

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Mercoledì 07 maggio 2008**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 158 del 06.05.08**

**Visita di cortesia del comandante divisione Sicilia GdF, Domenico Achille**

Visita di cortesia del neo comandante della divisione Sicilia della Guardia di Finanza, generale Domenico Achille al presidente della Provincia Franco Antoci. Accompagnato dal comandante provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa, Giovanni Monterosso, il generale Achille si è intrattenuto in un cordiale colloquio col presidente Antoci per conoscere la realtà della Provincia e per confermargli l'impegno della Guardia di Finanza nella lotta alle attività illecite

Antoci ha augurato un buon lavoro al nuovo comandante della Fiamme Gialle e gli ha espresso la convinzione che il suo impegno al servizio della Sicilia permetterà una crescita e uno sviluppo della legalità in tutta la Regione.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 158 del 06.05.08**

**Progetto Filippide Ibla, un sostegno ai ragazzi autistici**

Si chiama “Filippide Ibla”, il progetto, promosso dall’Associazione “Raggio di Sole”, sezione provinciale dell’Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici che si propone di avviare i ragazzi che presentano questa patologia alla pratica sportiva e in particolare alla specialità del fondo e del mezzofondo. L’iniziativa, ispirata all’omonima e consolidata esperienza fatta a Roma, verrà doppiata a Ragusa in forza del patrocinio dell’assessorato alle Politiche Sociali.

“Il progetto - afferma l’assessore Raffaele Monte - vuole offrire ai soggetti autistici la possibilità di praticare l’attività sportiva con l’obiettivo principale di favorirne e accrescerne una maggiore autonomia tale da conferire loro sicurezza e motivazione. Il progetto favorirà altresì l’integrazione e la comunicazione, non solo verbale, con il mondo esterno, che è la caratteristica più carente per questa disabilità. La disciplina scelta è la maratona in quanto la corsa è l’attività più naturale per l’uomo e si può praticare all’aria aperta, favorendo il contatto con la natura e l’ambiente sociale”.

L’attività sportiva viene svolta in collaborazione con la Scuola Regionale dello Sport di Ragusa, che mette a disposizione il suo staff tecnico-sportivo e psicologico. Per l’edizione 2008 del progetto, si cercherà di coinvolgere altri soggetti con sindrome autistica con l’obiettivo di raddoppiare il numero dei soggetti avviati alla pratica della corsa. L’associazione “Raggio di Sole” ha partecipato lo scorso 29 aprile a Giarre ad un torneo di atletica organizzato dall’Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici di Roma con la partecipazione di ragazzi provenienti da tutta Italia. Un ragazzo ragusano nella sua categoria si è classificato al terzo posto. L’intero gruppo nazionale ha poi fatto tappa a Ragusa dove ha sostenuto una seduta di allenamento allo stadio “Selvaggio” ma anche di conoscere le bellezze artistiche e architettoniche del territorio ibleo.

(gm)

## **FIAMME GIALLE**

# **In visita in provincia il gen. Domenico Achille**

g.p.) In visita ufficiale al Comando provinciale della GdF il generale di divisione Domenico Achille, comandante regionale della Guardia di Finanza, insediatosi nel prestigioso incarico il 3 marzo scorso. L'alto ufficiale è stato accolto dal comandante provinciale delle Fiamme Gialle, ten. col. Giovanni Monterosso, dagli ufficiali e da una folta rappresentanza del personale dei vari reparti, alla quale ha espresso parole di apprezzamento per i lusinghieri risultati conseguiti. Il generale Achille nel corso della giornata ha poi reso visita alle maggiori autorità locali: al prefetto, dott. Giovanni Francesco Monteleone, al vescovo, mons. Paolo Urso, al presidente del tribunale, dott. Michele Duchi, al procuratore della Repubblica, dott. Agostino Fera, al sindaco del capoluogo, Nello Di Pasquale, al presidente della Provincia regionale, Franco Antoci.

Visita dell'alto ufficiale, ieri mattina, al Comune e alla Provincia. Il nuovo comandante di Divisione ha assicurato la massima collaborazione delle «Fiamme gialle» nella lotta alle attività illecite

## Guardia di finanza, il generale Achille incontra autorità e istituzioni cittadine

(\*sm\*) Il Generale di Divisione Domenico Achille, comandante regionale della Guardia di Finanza, che il 3 marzo ha assunto il comando delle Fiamme Gialle della Sicilia, è stato ieri mattina in visita al Comando provinciale di Ragusa. Accolto dal tenente colonnello Giovanni Monterosso, comandante delle Fiamme Gialle di Ragusa, il generale Achille ha salutato la folta rappresentanza del personale del comando provinciale e dei Reparti dipendenti, alla quale ha espresso parole di apprezzamento per i lusinghieri risultati conseguiti.

Nel corso della mattinata ha poi reso visita alle autorità locali, incontrando il prefetto Giovanni Francesco Monteleone, il presidente del Tribunale, Michele Duchi, il Procuratore della Repubblica, Agostino Fera ed il vescovo di Ragusa monsignor Paolo Urso. La visita del capoluogo ibleo è proseguita con l'incontro del Presidente della Provincia Giovanni Francesco Antoci e del Sindaco Nello Di Pasquale. Al fianco del primo cittadino il segretario generale dell'Ente, Serafina Buarnè. Nel corso dell'incontro il primo cittadino ha donato all'illustre ospite una pubblicazione su Ragusa, arricchita da splendide immagini dell'artista ragusano Giuseppe Leone, ed un bassorilievo in terracotta, realizzato da Giuseppe Di Franco. A viale del Fante, il generale Domenico Achille, accompagnato anche in questo caso dal comandante provinciale della Guardia di Finanza, Giovanni Monterosso, il generale Achille si è intrattenuto in un colloquio col presidente Antoci per conoscere la realtà della Provincia e per confermarli l'impegno della Guardia di Finanza nella lotta alle attività illecite. Antoci ha augurato un buon lavoro

al nuovo comandante della Fiamme Gialle e gli ha espresso la convinzione che il suo impegno al servizio della Sicilia permetterà una crescita e uno sviluppo

po della legalità in tutta la Regione.

A tutte le Autorità incontrate, l'alto ufficiale ha portato il saluto del Corpo, assicurando la piena collaborazione e

l'impegno della Guardia di Finanza, nel solco di una tradizione consolidata di professionalità ed efficienza.

**SALVO MARTORANA**



**GUARDIA DI FINANZA**

## **Il generale Achille visita il comando**

**VISITA** al comando provinciale della Finanza del gen. Domenico Achille, comandante regionale. L'alto ufficiale si è intrattenuto col personale del comando provinciale e poi ha reso visita a sindaco e presidente della Provincia.



**PROGETTO «FILIPPIDE».** Sostegno dalla Provincia

## Sport e disabilità, gli autistici si trasformano in maratoneti

(\*gn\*) Si chiama «Filippide Ibla». È il progetto promosso dall'Associazione «Raggio di Sole», sezione provinciale dell'Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici, che si propone di avviare i ragazzi che presentano questa patologia alla pratica sportiva e in particolare alla specialità del fondo e del mezzofondo. L'iniziativa, ispirata all'omonima e consolidata esperienza fatta a Roma, verrà doppiata a Ragusa in forza del patrocinio dell'assessorato alle Politiche Sociali. «Il progetto - afferma l'assessore Raffaele Monte - vuole offrire ai soggetti autistici la possibilità di praticare l'attività sportiva con l'obiettivo principale di favorirne e accrescerne una maggiore autonomia tale da conferire loro sicurezza e motivazione. Il progetto favorirà altresì l'integrazione e la comu-

nicazione, non solo verbale, con il mondo esterno, che è la caratteristica più carente per questa disabilità. La disciplina scelta è la maratona in quanto la corsa è l'attività più naturale per l'uomo e si può praticare all'aria aperta, favorendo il contatto con la natura e l'ambiente sociale». L'attività sportiva viene svolta in collaborazione con la Scuola Regionale dello Sport di Ragusa, che mette a disposizione il suo staff tecnico-sportivo e psicologico. Per l'edizione 2008 del progetto, si cercherà di coinvolgere altri soggetti con sindrome autistica con l'obiettivo di raddoppiare il numero dei soggetti avviati alla pratica della corsa. L'associazione «Raggio di Sole» ha partecipato lo scorso 29 aprile a Giarre ad un torneo di atletica. Un ragazzo ragusano nella sua categoria si è classificato al terzo posto.



L'associazione «Raggio di Sole» durante la tappa di Ragusa allo stadio Selvaggio.



## **PROVINCIA.** Ennesima modifica nella geografia politica dell'aula **Ap, Consiglio camaleontico**

**I consiglieri Tumino e Abbate tornano a rappresentare il gruppo della Sinistra democratica e la Sinistra L'Arcobaleno**

Cambia ancora una volta la geografia politica del Consiglio provinciale. Ieri in apertura di seduta il consigliere Alessandro Tumino, anche a nome del collega Ignazio Abbate, ha comunicato che entrambi tornano a rappresentare in Consiglio il gruppo della Sinistra Democratica e non più il gruppo della Sinistra L'Arcobaleno. Ovvero tornano ad essere consiglieri di quel gruppo che avevano formato dopo aver lasciato il partito in cui erano stati eletti, i Democratici di Sinistra. Subito dopo la sua comunicazione si è proceduto alla surrogata del consigliere dimissionario Riccardo Minardo eletto all'Ars. È entrato Pietro Barrera, che ha aderito all'Mpa anche se eletto in Fi.

Cambia ancora una volta, dopo la re-

cente unificazione dei Ds e della Margherita nel Partito Democratico, la geografia politica del consesso di viale del Fante. E a breve non si escludono nuove modifiche con l'unificazione di Fi e An nel Pdl. Cambieranno così il numero dei capigruppo e quello dei componenti delle commissioni consiliari. Ma tutti questi passaggi sono consentiti? A ben leggere l'art. 7 del regolamento del Consiglio provinciale il dubbio è lecito perché, è detto, che "ogni consigliere deve far parte di un gruppo consiliare. L'appartenenza deriva dalla diretta elezione nella lista. In caso diverso si può costituire un gruppo misto con un numero non inferiore a due componenti". In pratica un consigliere che decide di lasciare il partito in cui è stato eletto e

di non aderire ad un partito già presente, ha un'unica possibilità: il gruppo misto. Secondo questa interpretazione, si sarebbe sbagliato nel permettere la costituzione, ad esempio, di Sinistra Democratica prima, e di Sinistra L'Arcobaleno dopo, così come quella del Pd, come si sbaglierebbe nel caso del Pdl in quanto si tratta di partiti costituiti successivamente. Ed allora l'unica possibilità resterebbe il gruppo misto, uno ed uno solo. Se non fosse questa l'interpretazione, allora non sbaglierebbe la Provincia ma avrebbe sbagliato il Comune di Ragusa dove già da tempo nell'unico gruppo misto sono confluiti i consiglieri che hanno lasciato i propri partiti ma non hanno aderito a quelli già esistenti. Intanto si attendono le scelte del consigliere Peppe Mustile, ex Rifondazione e finora Sinistra L'Arcobaleno. Creerà anche lui un gruppo? "Attendo la riunione del direttivo provinciale - spiega Mustile - perché questo problema è nato anche in alcuni Consigli comunali. Valuteremo di conseguenza".

**MICHELE BARBAGALLO**

## Viale del Fante, Barrera subentra a Riccardo Minardo



(\*gn\*) Pietro Barrera da ieri sera è un consigliere provinciale. Ha giurato davanti al segretario generale Piazza nel corso della seduta del Consiglio. Subito dopo ha dichiarato la sua appartenenza al gruppo del Movimento per l'Autonomia. Era primo dei non eletti nel collegio di Modica nella lista di Forza Italia. A viale del Fante prende il posto dell'onorevole Riccardo Minardo. Prima del giuramento di Barrera il capogruppo di Sinistra Democratica, Sandro Tumino, ha comunicato la ricostituzione del gruppo chiudendo definitivamente la polemica e chiudendo l'esperien-

za de «Sinistra l'Arcobaleno». Riguardo alla nota del coordinatore di Sinistra Democratica Enzo Cilia, Tumino dice: «L'unico errore mio e di Ignazio Abbate è non avere avvisato Cilia del comunicato stampa. Ma La Sinistra l'Arcobaleno non esiste più e non certo per colpa di Sd. Del resto nella sede del nostro movimento già ci sono le bandiere di Sinistra Democratica». La nomina dei revisori dei conti, necessaria per approvare il bilancio, verrà fatta oggi pomeriggio. *(Nella foto Pietro Barrera, il primo da destra durante le operazioni di insediamento ufficiale).*

## **Smaltimento dei rifiuti Mustile sollecita interventi**


(\*gn\*) Il consigliere provinciale, Pippo Mustile, ha inviato all'assessore all'Ambiente, Salvo Mallia, una richiesta riguardante lo smaltimento del polistirolo dei contenitori delle piantine da ortaggi.

«Centinaia di contenitori - afferma Mustile - stanno cominciando ad essere ammassati nei crocevia delle strade principali delle campagne dove transitano anche numerosi turisti. È necessario destinare una somma nel prossimo bilancio di previsione per dare un incentivo economico a quanti, cittadini e volontari, vogliono contribuire al recupero spontaneo del polistirolo conferendolo nei centri territoriali provinciali. Un'operazione che ha trovato molto consenso per la plastica delle serre e che sta pian piano ripulendo il territorio da quelle orrende montagne di polietilene che raffiguravano un quadro molto desolante del nostro territorio».

---

## **Sebastiano Failla: «Confronto con le parti sociali»**

(\*Im\*) Le organizzazioni sindacali dei dipendenti comunali raccolgono le prime risposte all'appello lanciato in un manifesto politico. "E' il segno di come con unità di intenti la politica e le parti sociali possono avviare un confronto benefico a vantaggio di una politica di risanamento non più rinviabile". Sebastiano Failla, vicepresidente del Consiglio Provinciale, ha così commentato l'iniziativa delle sigle sindacali di chiedere l'istituzione di un tavolo che individui le strade da percorrere per arrivare rapidamente ad una soluzione della questione finanziaria. "Sedersi intorno ad un tavolo che individui, di concerto con la futura amministrazione, le terapie necessarie a curare il malato, che in questo caso è il Bilancio, è non solo auspicabile ma necessario, viste le condizioni in cui si trova l'Ente. Le scelte che andranno fatte potranno avere una portata molto forte e quindi è assolutamente indispensabile che siano condivise da tutti coloro che svolgono attività, siano esse politiche, sindacali o sociali all'interno del tessuto sociale di Modica".



## **COMISO.** Rimesse in mare dopo le cure «Liberate» 9 tartarughe

**COMISO.** (\*fc\*) Hanno ritrovato la libertà, tornando in mare dopo alcuni mesi di cure. Nove tartarughe caretta caretta, curate nel Centro Recupero Fauna selvatica e tartarughe marine di Comiso, sono state liberate in mare al largo del porto di Pozzallo. La liberazione, coordinata dalla Ripartizione Faunistica venatoria di Ragusa, è stata effettuata con la collaborazione della Capitaneria di Porto, che ha messo a disposizione una motovedetta Cp 316 guidata dal comandante di fregata, Antonio Donato e del Nucleo Sommozzatori di Pozzallo. Le tartarughe erano state salvate in varie zone della Sicilia. Un esemplare era stato recuperato al largo di Marina di Ragusa, altri due a Priolo ed Augusta, una a Cefalù, e poi Palermo, Messina, Caronia e Mazara del Vallo. Quasi tutte avevano inghiottito degli ami da palamito e presentavano delle occlusioni intestinali. Un esemplare aveva una zampa tranciata da una lenza, ma il veterinario del centro recupero di Comiso, Vincen-

zo Inclimona ha accertato che era in grado di stare in acqua e di nuotare e si è deciso di procedere alla liberazione. Una tartaruga era in pessime condizioni, ed è rimasta nel centro di Comiso per le cure per un anno e liberata solo con l'approssimarsi delle condizioni climatiche favorevoli. Presenti alla liberazione, Gianni Insacco, responsabile del Centro regionale Fauna Selvatica e Tartarughe marine di Comiso, i dirigenti della Ripartizione Faunistica-venatoria, Piero Mazzeo e Giovanni Macaudo, l'assessore provinciale all'Ambiente, Salvo Mallia. Il Centro regionale di Comiso è l'unico autorizzato in Sicilia per la cura delle tartarughe marine. Da anni svolge un'attività di recupero e salvaguardia della specie ed è divenuto punto di riferimento per tutta l'isola. La liberazione delle nove tartarughe è solo l'ultima di una lunga serie che, in questi anni, ha caratterizzato l'attività del centro comisano. *Nella foto, la liberazione in mare di una tartaruga.*



## **Strada provinciale Vittoria Scoglitti: intervenire per fermare la strage**

Autore: Luca Bonina | Letture: 34 | Alle: 16:32, 6 Maggio 2008

“La strada provinciale Vittoria Scoglitti è una strada senza tutori. Ripudiata dalla Provincia, anzi scaricata qualche anno fa alla responsabilità e alla competenza del Comune, è stata riclassificata come strada provinciale dopo una lunga battaglia del Comune di Vittoria”. Ad affermarlo è stato Francesco Aiello, Consigliere comunale del PD Azione Democratica, che continua: “Ma la Provincia di Ragusa, nella sua conclamata arroganza, non ha mai concluso col Comune di Vittoria il passaggio pieno e conclusivo di sua competenza.

E così quella strada rimane terra di nessuno, incustodita, luogo di scorribande di centauri senza casco e automobilisti rombanti.

Domenica Scoglitti era giustamente invasa da migliaia di visitatori. La giornata era estiva e da ogni parte la gente si riversava a mare.

Tutto il giorno di Domenica ho rifatto quella strada senza mai incontrare una sola divisa.

Pare che manchi la benzina per le macchine. Si dice questo. Si dice che sulla Vittoria Scoglitti la Provincia non viene perché se ne frega; il Comune non ha i soldi per pagare le turnazioni e il lavoro festivo; la Polizia stradale è troppo impegnata altrove... e così via discorrendo.

E intanto la gente muore. L'incidente in quelle condizioni, senza controlli assolutamente, deve accadere per forza.

Ci rivolgiamo pubblicamente al Sig. Prefetto e al Sig. Questore di Ragusa, che sappiamo impegnati a risolvere le questioni del nostro territorio, di intervenire personalmente per chiedere ragione e conto di tale incuria, magari con una conferenza di servizio urgente che chiarisca i misteri di tante latitanze.

Al Presidente della Provincia, che invece adora il territorio di Vittoria, mi rivolgo per dirgli quello che penso: ma non vi vergognate per quello che di male ci fate con la vostra pregiudiziale ostilità e negatività verso il territorio vittoriese?

Abbia uno scatto di orgoglio unitario, Sig. Presidente. Riassuma in pieno la competenza sulla strada, visto che il Consiglio provinciale ha deliberato anni or sono in questo senso e faccia il suo dovere verso tanta gente che, quella strada, per motivi diversi, attraversa tante volte, al giorno o alla settimana.

In fondo, anche Vittoria fa parte della Provincia di Ragusa”.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana



Ato. Il presidente Giovanni Vindigni

**AMBIENTE.** Il presidente Vindigni interviene dopo l'appello del sindaco che aveva sollecitato la riapertura di San Biagio. «Nessuna emergenza»

## Caos discariche, replica l'Ato: gli accordi saranno rispettati

(\*gn\*) Rifiuti in provincia: il dibattito forte è sulle discariche, le due aperte Pozzo Bollente a Vittoria e Cava dei Modicani a Ragusa, e quella chiusa San Biagio di Scicli. E dopo gli interventi dei sindaci Nello Dipasquale, Giuseppe Nicosia e Bartolomeo Falla ecco arrivare la replica di Giovanni Vindigni, presidente dell'Ato Ragusa Ambiente. Dipasquale ha chiesto il rispetto dei patti con la riapertura di San Biagio, Nicosia, invece, vuole la documentazione per Vittoria. Ovviamente Scicli vuole manrenente il sito chiuso. E Vindigni? «Voglio tranquillizzare gli amministratori sulla gestione delle discariche - dichiara il presidente dell'Ato - perché i patti verranno rispettati per tutti. Il conferimento a Cava dei Modicani è una soluzione tampone in attesa che Scicli ottenga la V.I.A. (Valutazione Incidenza Ambientale) e l'A.I.A. (Autorizzazione Integrata Ambientale) per poter essere riaperta, così come deciso dall'assemblea dei soci dell'Ato, fino al suo ottimale riempimento, nel frattempo, la discarica di Ragusa, essendo nuova, ha ottenuto l'autorizzazione dalla Provincia regionale in base all'articolo 191 a funzionare per sei mesi. Intanto, Scicli ed Ispica conferiscono a Ragusa e Pozzallo a Vittoria che, per la discarica di contrada Pozzo Bollente avrà l'A.I.A. dalla Regione entro maggio, aumentando così la sua cubatura e, quindi, prolungando la sua durata di altri diciotto mesi. Continuando così, in un'ottica di collaborazione e di mutuo soccorso da parte dei sindaci - dice Vindigni - che dovrà concludersi anche con l'avvio della raccolta differenziata in tutta

la provincia, potremo far in modo che i nostri comuni non subiscano mai lo scempio che ha dovuto subire Napoli». Insomma, il presidente chiama tutti alla responsabilità. E stamattina è stato convocato insieme agli altri 26 presidenti delle Ato della Sicilia dal Governatore Raffaele Lombardo. Un in-

contro dove verranno discussi i problemi che stanno attraversando la quasi totalità delle società d'ambito della Sicilia. L'Ato Ragusa Ambiente insegua i comuni per avere i soldi. Tra quota sociale, tributo speciale, somme per la gestione delle discariche e decreti ingiuntivi la società presieduta da

Giovanni Vindigni deve riscuotere quasi 10 milioni di euro. Ecco che il presidente ieri pomeriggio nel Comitato Esecutivo ha proposto la linea dura: «I comuni che non pagano non entreranno nelle discariche di Ragusa e Vittoria».

GIANNI NICITA





Il presidente dell'Ato Ambiente Gianni Vindigni rassicura l'assessore Migliorisi sui conferimenti a Cava dei Modici

## «Le tre discariche saranno operative»

Gino Ciccirella però accusa: a Ragusa si poteva attivare un'illuminazione da campo

**Giorgio Antonelli**

La fruizione della discarica di Cava dei Modicani da parte dei comuni di Scicli ed Ispica ha carattere assolutamente transitorio, così come avviene per la discarica di "Pozzo bollente" a Vittoria, da parte del comune di Pozzallo.

L'assicurazione è del presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, e fa seguito alla presa di posizione dell'assessore all'Ambiente del comune capoluogo, Giancarlo Migliorisi, che aveva ammonito circa l'eventuale prolungarsi del periodo di conferimento da parte di comuni che non siano quelli sub-montani a Ragusa: «I patti verranno rispettati per tutti - ha tranquillizzato Vindigni - visto che il conferimento a Cava dei Modicani è una soluzione tampone, in attesa che Scicli ottenga la Via e l'Aia per poter essere riaperta, così come deciso dall'assemblea dei soci dell'Ato. La discarica di San Biagio, a quel punto, sarà fruibile sino al suo ottimale riempimento. Nel frattempo, la discarica di Ragusa, essendo nuova, ha ottenuto l'autorizzazione della Provincia, ex art. 191, a funzionare per sei mesi».

Il presidente Vindigni dà altresì notizia che la discarica di "Poz-

zo bollente" avrà l'Aia dalla Regione entro questo mese, aumentando così la sua cubatura, con conseguente prolungamento della sua "vita" per altri 18 mesi: «Continuando - conclude il vertice dell'Ato - in un'ottica di collaborazione e di mutuo soccorso da parte dei sindaci, che culminerà con l'avvio della raccolta differenziata su tutto il territorio ibleo, potremo fare in modo che i nostri comuni non subiscano mai lo scempio che ha dovuto patire Napoli».

All'ottimismo del presidente Vindigni, però, fa da contro altare la presa di posizione dell'ex componente il Cda dell'Ato, Gino Ciccirella, che prende spunto dalla recente chiusura notturna della discarica di Cava dei Modicani che tanti disagi sta cagionando nel capoluogo e tra gli operatori: «Quello della mancata attivazione dell'impianto di illuminazione - ci ha dichiarato Ciccirella - è un falso problema, visto che si sarebbe potuto e dovuto procedere con un'illuminazione "da campo", magari ricorrendo ad un gruppo elettrogeno. L'emergenza, infatti, si risolve con interventi altrettanto urgenti, anche perché i disagi che ne derivano non sono indifferenti. La verità è che nel settore della pulizia ambientale qualcosa non quadra: basta guardare, alla vigilia dell'estate, lo stato delle arterie provinciali, zeppa non solo di rifiuti e di erbacce lungo le carreggiate (emblematica al riguardo la situazio-

ne della Ragusa-mare, n.d.r.), ma anche di discariche abusive. Nessuno muove un dito. Che notizie abbiamo, altresì, degli impianti di compostaggio, in particolare quello di Vittoria? Mi pare che i sindaci confidano poco nell'Ato che perciò funziona male. Nessuno vuol pagare e rischiamo di finire come in Campania. Bisogna aprire un dibattito, partendo dall'assunto che i sindaci sono i titolari di quest'azienda alla quale, se tolgono l'ossigeno, ossia le risorse, si toglie anche la... vita. Non c'è senso del governo e dei processi in atto nel territorio!».

Mentre l'assessore Migliorisi

annuncia che in settimana dovrebbe scattare la campagna d'informazione per l'avvio della differenziata a Ibla, prevista per fine mese, continuano, laceranti e lancinanti, le beghe interne alla Busso sas. Frizioni durissime che riguardano non solo i rapporti tra la proprietà e le maestranze (lunedì dovrebbe aversi uno sciopero di due ore per ogni fine turno), ma anche le diverse sigle sindacali. Di ieri, infatti, la pesantissima replica delle Rsa di Fp-Cgil, Fit-Cisl e Uil trasporti alle Rsa dell'Ugl in merito all'astioso divverbio verificatosi tra alcuni lavoratori nel cantiere della ditta. ◀

## La situazione delle discariche

### Ragusa

La nuova vasca di Cava dei Modicani è parzialmente attiva. Da luglio dovrebbe essere operativa in modo completo. Attualmente riceve i rifiuti di Ragusa, Monterosso, Chiaramonte, Giarratana, Scicli e Ispica. È aperta solo di mattina per motivi di sicurezza: manca l'illuminazione perché l'apertura è parziale.

### Vittoria

Entro il mese dovrebbe ricevere la certificazione Aia che consente di utilizzare la discarica per altri diciotto mesi.

### Scicli

L'impianto di San Biagio è in attesa del Via e del certificato Aia. Dopo sarà fruibile per Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo fino all'ottimale esaurimento.



Il presidente Ato Gianni Vindigni: «A Scicli mancano il Via e un altro atto regionale»

**ISPETTORATO.** Circa 8 milioni a disposizione delle aziende locali. Per accedere ai finanziamenti occorre avere un progetto redatto da un tecnico. I termini scadono il 15. Non è esclusa la proroga

## Agricoltura, in arrivo una pioggia di euro Ecco come si possono chiedere i contributi

(\*mdg\*) Fondi comunitari relativi ai piani di sviluppo rurale. Poco meno di venti milioni di euro "spalmati" in tutta la regione. Circa otto milioni i fondi "previsti" per le aziende della provincia. Entro il 15 maggio le aziende interessate dovranno presentare la relativa istanza via Email con le relative progettazioni redatte da un tecnico. Termine che potrà slittare fino al 30 per le domande da presentare su carta negli uffici dell'Ispettorato. Il Piano, che fino al 2013 potrà contare su un budget complessivo di 2,1 miliardi di euro di risorse pubbliche (di cui 1,2 comunitarie), il primo in Italia per dotazione finanziaria, si muoverà lungo quattro assi (competitività, agroambiente, sviluppo rurale e approccio Leader) e circa 30 «misure», a cui si aggiunge l'assistenza tecnica. L'ispettorato provinciale all'agricoltura ha chiesto una proroga per consentire alle aziende di accedere alle istanze. «È una grande occasione per il nostro territorio - dice il responsabile dell'ispettorato, Giuseppe Arezzo - e il tavolo provinciale dell'Agricoltura convocato per giorno 12 maggio servirà per fare il punto della situazione e chiedere un'ulteriore proroga». Quattro gli assi di intervento previsti dal Programma. L'asse 1 è quello che punta al miglioramento della competitività del settore agricolo-forestale; l'asse 2 prevede il miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; l'asse 3 che prevede la qualità della vita nelle zone rurali, è la vera novità del programma, perchè punta alla diversificazione dell'economia rurale. L'asse 4 è quello che punta al tema della qualità della vita e dei servizi essenziali alla popolazione.

M. D. G.

↓

## LA POLITICA DEL TURISMO

La presa di posizione del consigliere comunale sulla chiusura dei bar del quartiere barocco il 25 aprile si rivela un boomerang e l'Ascom passa al contrattacco



I gruppi di turisti che hanno lamentato di non avere trovato esercizi pubblici aperti a Ibla in occasione della festività del 25 aprile

# «Chiuso l'ufficio informazioni»

Chessari: «Angelica avrebbe fatto meglio a stare zitto. Ha mortificato gli operatori»

### LA DIFESA

Angelica precisa: «Non comprendo gli attacchi personali. Ho solo posto un problema e mi attendevo che ci si confrontasse sulla questione da me posta e non sulle competenze del sottoscritto. Potrei rispedire le accuse al mittente, ma non lo faccio per una questione di stile. Torno a ripetere che mi sarei atteso una maggiore volontà di comprendere che cosa non va realmente rispetto alle cose da me denunciate. Evidentemente, se ho fatto dei precisi riferimenti, è perché non sono certo un visionario ma perché ho assistito, e ribadisco di persona, a tutta una serie di episodi che mi hanno lasciato basito e che mi inducono a riflettere».

Non c'è pace per il consigliere comunale delegato dal sindaco di Ragusa al turismo. Filippo Angelica è finito nel mirino dell'associazione dei commercianti e di un altro delegato del primo cittadino, Pippo Occhipinti. Polemico anche il consigliere circoscrizionale di Ibla, Gianni Giannone. Le dichiarazioni fatte da Angelica riguardo le problematiche con cui i turisti si confrontano, sul territorio del quartiere barocco e più in generale dei centri storici, soprattutto durante i periodi festivi, hanno scatenato una ridda di polemiche. Il presidente provinciale dell'Ascom, Angelo Chessari, ha addirittura convocato il presidente di sezione, Cesare Sorbo, il delegato per Ibla, Michele Di Lorenzo, per manifestare tutto il proprio risentimento su quanto accaduto.

"Angelica - ha affermato Chessari - avrebbe fatto meglio a stare zitto e a chiarire, invece, come mai è rimasto chiuso l'ufficio informazioni turistiche in occasione del 25 aprile. Con le sue affermazioni sono stati mortificati gli sforzi di decine e decine di imprenditori che hanno scommesso tutto sul quartiere barocco e che hanno rischiato in prima persona pur di accelerare lo sviluppo economico". Sorbo ha, invece, chiarito che "l'Ascom sarà vigile in modo straordinario rispetto a future dichiarazioni, fatte da chicchessia, che mettono in dubbio la bontà del lavoro svolto in tutti questi anni dai nostri associati. È stato un vero e proprio autogol che il consigliere delegato al turismo, proprio lui, si sarebbe potuto risparmiare. I commercianti fanno sacrifici, portano avanti le proprie attività tra mille problemi. E, a distanza di tempo, hanno visto crescere

una realtà come quella di Ibla che, solo negli ultimi tempi, si è consolidata". Per Giannone, quella di Angelica è stata "una solenne cantonata". Mentre Di Lorenzo precisa che "sono proprio i commercianti a sostituirsi agli enti che dovrebbero occuparsi di promozione turistica, di far conoscere la bellezza dei nostri luoghi". Ma Angelica non muta la propria posizione. Neanche dopo il temporale che si è scatenato. Il motivo? "Intanto - afferma - non comprendo gli attacchi personali. Ho solo posto un problema e mi attendevo che ci si confrontasse sul-

la questione da me posta e non sulle competenze del sottoscritto. Potrei rispedire le accuse al mittente, ma non lo faccio per una questione di stile. Torno a ripetere che mi sarei atteso una maggiore volontà di comprendere che cosa non va realmente rispetto alle cose da me denunciate. Evidentemente, se ho fatto dei precisi riferimenti, anche temporali oltre che riguardanti i siti della nostra città, è perché non sono certo un visionario ma perché ho assistito, e ribadisco di persona, a tutta una serie di episodi che mi hanno lasciato basito e che mi inducono

a riflettere. Aggiungo che non comprendo tutta questa contrapposizione che, di certo, non fa il bene della nostra città. Sottolineo che non era mia intenzione denigrare chicchessia, infatti quello che ho detto era mirato a sollecitare una reazione costruttiva e non certo di un tenore simile a quella riscontrata. Ritengo ancora che nella gestione di determinate situazioni, nella nostra città, soprattutto nei periodi festivi, ci siano delle anomalie che vanno non solo segnalate ma anche risolte».

GIORGIO LUZZO

**LA CRISI ECONOMICA**

## «In ginocchio le piccole e medie imprese»

I vertici dell'associazione provinciale Upla Claii hanno incontrato, lunedì sera, alcuni rappresentanti della deputazione regionale dell'area iblea. Alla riunione, presieduta dal presidente provinciale Salvatore Varetto, è stato presente l'intero gruppo dirigente dell'Upla e i parlamentari all'Ars Roberto Ammatuna e Orazio Ragusa. Il presidente Varetto, affiancato dal segretario provinciale Giovanni Trovato, ha spiegato quanto appreso nell'ascolto della categoria associata. In particolare ha denunciato la profonda situazione di crisi del comparto delle piccole e medie imprese, un

comparto artigianale e commerciale rappresentato da piccolissime aziende, oramai giunto al collasso. Il rischio concreto è che, se da parte del Governo non ci saranno provvedimenti forti in termini di rilancio della situazione economica e produttiva del Paese, molte aziende, presto, dovranno prendere l'infelice decisione di serrare i battenti, con la conseguente perdita di notevoli posti di lavoro. Altri temi discussi nel corso dell'incontro hanno riguardato l'emanazione, da parte del nuovo Governo regionale siciliano, dei bandi attuativi per dare la piena operatività del-

le risorse disponibili di fondi strutturali del Por Sicilia 2007-2013, la necessità urgente della operatività delle risorse ex Isc già pienamente disponibili da qualche anno, ed ancora nella massima parte non utilizzati per circa 58 milioni di euro; inoltre, è stato discusso il problema dell'imminente rinnovo dei vertici della Sosvi, per guidare la quale l'Upla Claii ritiene debbano essere nominate personalità autorevoli e qualificate, facendo scegliere liberamente e autonomamente i rappresentanti della parte privata.

G.L.

X

## VERTENZA CORFILAC

Ventuno titolari di contratto a tempo indeterminato continuano a rivendicare la stabilizzazione e ribadiscono le loro ragioni



## SINDACALE

### Sicem, licenziamenti revocati

mu.) E' rientrata la mani vertenza che si era venuta a creare all'interno della ditta Sicem, alla zona industriale di Ragusa. Sono infatti stati revocati i tre licenziamenti che erano stati resi operativi a partire da venerdì. Proficui, dunque, il due incontro che si sono svolti ieri e che hanno permesso, dopo il sit-in di protesta di lunedì mattina, di avviare un determinato confronto con i vertici dell'azienda che avevano già manifestato una certa disponibilità al dialogo. Al termine dell'incontro, ieri pomeriggio intorno alle 19.30, si e' raggiunto un accordo. I tre dipendenti licenziati a partire da domani potranno far ritorno sul proprio posto di lavoro per andare a riprendere la propria attivita' all'interno dell'azienda che si occupa della realizzazione di tubi in ferro per le travi di cemento armato. L'azienda aveva motivato i tre licenziamenti con il calo delle commesse a causa della crisi del settore edilizio.

# «Ci sentiamo offesi e umiliati»

I lavoratori sindacalizzati scrivono una nota e rivendicano il loro ruolo all'interno dell'azienda

Ventuno lavoratori del Corfilac, titolari di contratti a tempo determinato, appoggiati da altri nove dipendenti con contratto a tempo indeterminato, continuano a rivendicare la stabilizzazione del proprio rapporto di lavoro. La fase vertenziale sta attraversando uno dei momenti più critici degli ultimi mesi. E si attende che il tavolo convocato dal Comune di Ragusa, con tutti i soggetti interessati, possa in qualche modo sgombrare le nubi che si intravedono all'orizzonte. I dipendenti sindacalizzati del Corfilac che, da molti anni lavorano presso la struttura e che hanno contribuito a farla diventare il "fiore all'occhiello" della Regione siciliana nell'ambito della ricerca nel settore lattiero caseario, hanno diffuso una lettera aperta in cui manifestano tutta la propria amarezza per quanto sta accadendo. "Ci sentiamo profondamente offesi e umiliati - scrivono - da coloro i quali descrivono un precario in cerca di stabilizzazione come chi pretende di avvalersi di un diritto dovuto, a scapito di "giovani più brillanti che sono quindi costretti a cercare fortuna altrove". Siamo persone brillantemente diplomate e laureate che, anziché decidere di emigrare all'estero, dove le proprie capacità e i propri meriti sarebbero realmente riconosciuti, hanno scelto di vivere in Sicilia e lavorare onestamente, con la sincera aspirazione di dare il proprio contributo sociale per l'affermazione di questa terra a livello nazionale ed internazionale. Essere precario non è una colpa. E' una infelice condizione non voluta che impedisce a noi giovani di programmare un futuro sereno e di porre solide basi per la costruzione di una famiglia: elemento costitutivo della società minacciata da una instabilità economica sempre più allarmante. Oggi, la costituzione di una famiglia è sempre più difficile, non per la superficialità della nostra generazione, ma a causa di un precariato che è purtroppo una piaga sociale da curare e da sanare". Sempre sulla stessa falsa riga, il documento continua sottolineando che "il precariato rende il lavoratore facile ostaggio della parte datoriale che, facendo leva sul bisogno di stabilizzazione, lede la libertà di pensiero e di azione dei lavoratori, mettendoli gli uni contro gli altri. E' incomprendibile che all'interno del Corfilac si venga a costituire un gruppo di lavoratori (per la maggior parte formato da liberi professionisti e da un numero risicato di dipendenti) schierati contro altri lavoratori precari e sindacalizzati, quando in realtà il rico-

noscimento legale del diritto al lavoro dovrebbe essere un fine comune. Ci auguriamo che il precariato non possa essere più utilizzato come un mezzo di strumentalizzazione per creare assistenzialismo e vane speranze in lavoratori che hanno dedicato i migliori anni della loro vita al servizio di un centro di ricerca nel quale hanno tanto creduto e sul quale hanno scommesso il

proprio futuro". I dipendenti sindacalizzati sostengono che nel corso della loro attività lavorativa presso il Corfilac hanno ricevuto moti riconoscimenti dalle aziende che operano nel settore, da ricercatori nazionali ed internazionali, dall'opinione pubblica e dai loro stessi dirigenti. "Ma a partire dall'ottobre 2006 - affermano - a causa della nostra adesione al sindacato per la richiesta di una sospirata stabilizzazione oltre che di altri diritti elementari, abbiamo subito numerose mortificazioni, vedendo ostacolata la nostra maturità professionale. Riteniamo che nel corso di questi ultimi 2 anni, si siano determinati tutti i presupposti normativi e professionali, per dare garanzia di stabilità lavorativa, senza incidere in alcun modo sulla condizione economica dell'ente. La direzione aziendale, pur riconoscendo più volte ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali la legittimità delle richieste adottate dalle parti, ha sempre rimandato, o strumentalmente inserito nel prosieguo delle trattative elementi di disturbo che costringevano le parti in causa a divergere da quelli che erano stati precedentemente gli impegni presi e in attesa di essere sottoscritti. E' a tal proposito che ad oggi nessuna decisione e soluzione al problema è stata messa in atto, tanto da determinare una più accentuata protesta dei lavoratori interessati. La rivendicazione che stiamo portando avanti non vuole essere una minaccia né per la struttura né tantomeno per il settore della ricerca nel suo complesso; anche noi crediamo fortemente nella ricerca scientifica come volano di sviluppo per il nostro territorio e ci sentiamo di affermare a gran voce che non vogliamo assolutamente danneggiare il Corfilac perché il Corfilac siamo anche noi".

**GIORGIO LIUZZO**



## Modica

**PALAZZO SAN DOMENICO.** Intervento della Cna per il mancato pagamento dei servizi forniti dagli artigiani

# Casse vuote, monta la protesta

«Da alcuni anni, la critica situazione finanziaria del Comune ha messo in difficoltà le tante piccole e medie imprese fornitrici che costituiscono il cuore pulsante della città»

Situazione finanziaria del Comune sempre al centro dell'attenzione generale. Se i dipendenti comunali hanno annunciato che scenderanno in piazza martedì 20 maggio gli operatori ecologici hanno continuato fino a ieri i sit-in di protesta, tenendo una lunga assemblea a palazzo San Domenico. Pare che oggi alla categoria debba essere corrisposto lo stipendio di marzo. C'è poi la Cna che con una nota interviene sui crediti vantati dagli artigiani nei confronti del Comune per forniture e servizi non pagati. "Da alcuni anni a questa parte - è detto in una nota a firma del presidente Piero Bonomo e del responsabile organizzativo Carmelo Caccamo - la critica situazione finanziaria del Comune di Modica ha messo in difficoltà le tante Piccole e Medie Imprese fornitrici che costituiscono il cuore pulsante della città, incidendo negativamente sui costi e mettendo a repentaglio la stessa sopravvivenza di molte di esse. Considerato il perdurare della situazione di alta criticità, la Cna di Modica nel corso di diversi incontri con l'Amministrazione Comunale ha appoggiato l'idea di mettere in campo tutte le soluzioni serie e credibili al fine di ristrutturare la posizione debitoria del Comune e di rendere disponibile la liquidità necessaria all'estinzione dei debiti verso le nostre Imprese. Ritenendo necessario in questa fase delicata evitare qualsiasi strumentalizzazione, abbiamo voluto prendere in considerazione l'unica proposta credibile attualmente esistente di cessione dei crediti vantati dai fornitori nei confronti del Comune di Modica, così come previsto dalla delibera della Giunta Comunale del 13/02/2008". "Con tale delibera - prosegue la nota - il Comune si è impegnato ad indire una apposita asta pubblica per reperire sul mercato un Istituto di Credito in possesso dei requisiti di legge che possa anticipare (a condizioni predeterminate) al Comune le somme necessarie per far fronte ai propri impegni nei confronti dei creditori. Si tratta insomma di un vero e proprio

piano di risanamento. Abbiamo ora appreso da notizie di stampa che un analogo procedimento avviato dal Comune di Catania ha avuto esito positivo; visto che per quanto riguarda il procedimento relativo a Modica è necessario il parere della Corte dei Conti, chiediamo al Commissario Straordinario del Comune di verificare lo stato attuale dell'iter e di mettere in campo tutte le procedure possibili per definire un idoneo piano di rientro. Come sempre, la Cna - sede territoriale di Modica si distingue nel ricercare soluzioni sensate e non fumose ai tanti problemi cui quotidianamente devono far fronte le Piccole e Medie Imprese".

**GIORGIO BUSCEMA**

**CRONACA DI MODICA**



Riccardo Minardo [Foto Bianco]

**VERSO LE AMMINISTRATIVE.** Il parlamentare regionale autonomista si dice disposto ad un confronto con le organizzazioni sindacali dei dipendenti. «C'è bisogno di una classe dirigente responsabile»

## «Governo di salute pubblica per la città» Minardo: gli steccati politici non servono

(\*Im\*) Il deputato del Movimento per l'Autonomia all'Assemblea Regionale Siciliana, Riccardo Minardo, favorevole ad un governo di salute pubblica che possa ridare credibilità alla classe dirigente che andrà a governare a palazzo San Domenico. L'onorevole Minardo, inoltre, si dice disposto a sedersi, sin da adesso, ad una tavola di confronto con le organizzazioni sindacali di categoria dei dipendenti comunali, per ascoltare le proposte per il risanamento del bilancio dell'Ente. «La città ha bisogno di una classe dirigente che riesca a guardare oltre gli steccati della politica – afferma il deputato autonomista – donne e uomini che sappiano mettere insieme le idee per il rilancio dell'Ente e, soprattutto, della città. E' nota a tutti la situazione economica del comune ed è giusto affrontarla con determinazione e con senso di responsabilità di chi ama questa città. Centrodestra e centrosinistra – aggiunge l'onorevole Minardo - devono mettere da parte i motivi che determinano le divisioni e devono lavorare in comune con un unico obiettivo: ridare ai cittadini la fiducia nelle istituzioni e pensare ad un risanamento delle casse comunali per dare serenità a tutti coloro che, in modo diretto o indiretto, lavorano per conto del comune. Un governo di "salute pubblica" formato da persone responsabili che devono cominciare da subito a dialogare per portare nuovi contributi di idee a chi governerà la città per i prossimi cin-

que anni. Le divisioni non portano da nessuna parte ed indeboliscono l'azione politico-amministrativa. Alle organizzazioni sindacali dei dipendenti comunali – conclude il parlamentare regionale – diciamo che siamo disposti da subito ad un confronto su eventuali

proposte ed idee per il risanamento del bilancio dell'Ente, così come richiesto. Lo facciamo con l'umiltà di sempre, con spirito di collaborazione per un confronto che non deve esaurirsi nel periodo elettorale ma proseguire in modo costante anche dopo le elezioni am-

ministrative. Chi meglio di coloro che quotidianamente vivono questi disagi possono indicarci le linee da seguire; e la politica, in questo momento, più che parlare, deve mettersi in una fase di ascolto».

**LOREDANA MODICA**

**VERSO LE AMMINISTRATIVE.** I partiti guardano con attenzione alle decisioni che verranno fuori dal tavolo formato dal Pdl e dagli alleati per esprimere il nome del candidato alla sindacatura

## Scicli, il centrosinistra gioca «in difesa» Aspetta le decisioni dell'altra coalizione

**SCICLI.** (\*pid\*) Il centrosinistra in stand-by nell'attesa di conoscere l'esito delle trattative del tavolo politico-programmatico del centrodestra. Giocano in difesa le forze del centrosinistra che hanno, per sommi capi, individuato le persone che potrebbero interpretare il progetto della coalizione ma che non hanno deciso se correre insieme o in ordine sparso. Tutto sta su cosa farà il centrodestra: se correrà con un candidato unico o se si affiderà a più nomi. Quattro candidati che ruotano nell'area del centrosinistra, nell'area riformista, due del gentil sesso e due uomini: Venerina Padua per il Pd (recede da una vittoria convincente alle primarie del partito di Veltroni); Bernadette Alfieri che ha ricevuto il battesimo già dal coordinatore provinciale dell'Italia dei Valori, Gianni Iacono, nella sua Scicli, lunedì scorso; Enzo Giannone, sostenuto da due liste civiche, Città Aperta ed Insieme per Jungi, che in più occasione ha lanciato il messaggio per una larga convergenza su un progetto riformista di governo della città aprendo alle forze di centro e della sinistra; ed infine, Franco Susino, in corsa con il sostegno delle liste civiche "Patto per Scicli" e "Liberi e Concreti" che ha detto, fin dall'annuncio della sua candidatura a sindaco dato nel novembre dello scorso anno, di voler dialogare con l'area riformista.

Quattro candidati per un'unica area sembrano troppi anche perché potrebbe arrivare il quinto dalla Sinistra Arcobaleno. Ed allora, sono in molti ad auspicare uno sfoltimento dell'elenco dei candidati a sindaco che ruotano nel centrosinistra. E c'è

chi assicura che una tale operazione (anche se dolorosa) avverrà all'indomani della nomination del candidato per il centrodestra. Se le forze politiche di questa area - Pdl, Udc, Mpa, Idea di Centro, Scicli e Tu e Progetto

Scicli - dovessero trovare l'intesa (cosa che pare improbabile) su un unico candidato a sindaco anche l'altro fronte "penserebbe" a qualcosa di diverso rispetto al quadro attuale. Ed, intanto, mentre si discute sui candidati a sinda-

co nelle sedi dei partiti si lavora per la formazione delle liste dei candidati al consiglio comunale. Previsione: un esercito di aspiranti per soli venti posti utili.

 PINELLA DRAGO



**LA POLITICA**

# «Bisogna costruire una coalizione longeva e fattiva»

"Costruire per la città una coalizione politica resistente per garantire una longeva e fattiva vita amministrativa. Il resto appartiene alla miseria della politica" E' un discorso lucido quello di Giovanni Formica, coordinatore del Pd che preferisce volare alto sul caso Aiello e sul balletto di nomi e cognomi a cui fare ricoprire la carica assessoriale. "Le persone lasciano il tempo che trovano- dice- le idee invece restano e possono camminare da sole. Non si può ragionare con la logica delle poltrone da mantenere e quelle da sostituire. Bisogna pensare prima di tutto alla città, predisponendosi a consegnarle un nuovo progetto politico. E da qui ripartire". Ma a prescindere da ciò, c'è la possibilità che Aiello possa andare fuori dal partito per le esternazioni fatte? "Una bella responsabilità- dice il coordinatore- anche perché in assenza di regolamenti e statuti ancora da formulare all'interno dei comitati di gestione è tutto rimandato al singolo coordinatore. Certo c'è di mezzo una questione etica, ma io vado oltre questo ragionamento, per chi è concentrato come me sul futuro da dare al partito, non si può far fuorviare da vendette trasversali, che Aiello rimanga o vada via, non è di fondamentale importanza. Anzi sono contrario alla cassa di risonanza che viene data a questioni che attingono unicamente alla sfera personale". Aiello, dunque discorso cassato, invece per Formica resta apertissimo il dibattito interno al partito tra chi ha voglia di rinnovamento e chi vorrebbe lasciare tutto esattamente come è adesso.



GIOVANNI FORMICA

"Ci sono due direttrici diverse di pensiero- asserisce Formica- e bisognerà invece intraprendere un discorso unitario. Personalmente ritengo che bisogna partire dal documento unitario da cui ha preso vita lo stesso Pd e in cui si dava valore alla possibilità di ricompattare il centrosinistra facendolo diventare l'asse portante della coalizione, l'epicentro su cui ruotare indipendentemente dal Mpa, senza però nessuna idea preconcepita sulla sua inclusione". Tradotto in sintesi: assegnare una forte centralità delle forze di centro-sinistra con la possibile permanenza dell'attuale alleato di governo, fermo restando l'espressa volontà nel volere restare o nel decidere di andarsene. Prove di ricompattamento del resto si erano avute se la Sinistra- Arcobaleno non avesse puntato troppo i piedi facendo diventare "grossa" la propria voce con la conseguenza di sfilare l'intreccio sino in quel momento costruito proprio da una parte del Pd."Ripeto- sottolinea Formica- c'è un dibattito in corso, ci stiamo ragionando".

D. C.

**Vittoria** Oliva cerca di ricucire la spaccatura sugli assessori

# Nicosia glissa su Iacono e Melilli e allarga la lista dei papabili Mpa

Il Pd litiga invece sui debiti lasciati dagli ex Ds Fabio Nicosia: «Se li pianga chi li ha contratti»

**Giuseppe La Lota**  
VITTORIA

Due nomi "secchi" o una rosa ampia dalla quale il sindaco Giuseppe Nicosia possa scegliere a proprio piacimento? Si chiama Mpa l'incubo del sindaco di Vittoria. Nasce qui l'ingorgo politico che non permette a Nicosia di superare il primo scoglio della lunga verifica che dura ormai da molto tempo. Gaetano Iacono (sponsorizzato da Concetta Fiore) e Luigi Melilli (proposto da Mario Mascolino) saranno assessori della nuova giunta? Dalle indiscrezioni che escono dal palazzo sarà molto difficile. Perché Nicosia, cui spetta l'ultima parola, preferirebbe un ampio ventaglio dal quale scartare.

Le varie anime dell'Mpa non riusciranno mai a ricomporre la querelle, perché nessuno vuole cedere un centimetro dalle proprie posizioni. Tutto è stato affidato al senatore Enzo Oliva, l'uomo di fiducia del leader Raffaele Lombardo, commissario provinciale del partito, che dovrebbe dipanare la matassa senza scontentare nessuno. Ci vorrà tempo, passione e pazienza. Doti che Oliva sembra possedere. Ma per quanto tempo? Non è dato sapere, perché il senatore non rispon-

de. E anche Mario Mascolino, coordinatore locale insieme a Luigi D'Amato, all'improvviso si astiene dal rilasciare dichiarazioni. «Giovedì o venerdì spero di dire tutto quello che ho dentro». Ed D'Amato? È loquace come Mascolino: «Telefonate al commissario Oliva, è lui il responsabile dei rapporti con la stampa».

Dietro le quinte, però, sappiamo che Oliva si sente più volte al giorno con Mascolino e D'Amato, e anche con Nicosia. Questi avrebbe detto tout court che la proposta dei nomi secchi è inaccettabile. Si rischierebbe persino la rottura. Gaetano Iacono, Luigi Melilli sono nomi autorevoli che hanno sostenuto Concetta Fiore in campagna elettorale: ma c'è chi sostiene che l'Mpa abbia altri nomi altrettanto autorevoli da presentare al vaglio del sindaco. Mario Mascolino (già indicato da D'Amato), Roberto Sisino (architetto utile per l'urbanistica), persino Giovanni Cirnigliaro (che qualcuno ha rimpianito due dopo giorni la sua sostituzione),

Franco Lucifora, ex assessore della giunta di Giovanni Lucifora nel 1993-95, Valentino Sterlino e Giombattista Piccione (Vento di Sicilia), per finire con il presidente Giuseppe Tumino, un uomo impegnato nella scuola da circa 40 anni. Questa è la carne che arde nel fuoco dell'Mpa. C'è da fare attenzione perché non si bruci.

Risolto il problema autonomista, ne rimane un altro di non secondaria importanza. I rapporti dentro il Pd. Nicosia e Aiello sono al calor bianco, tanto da far pensare a censure, richiami formali e provvedimenti disciplinari. Aiello tira dritto per la sua strada e vara Azione democratica. Poi c'è Fabio Nicosia, che antepone ai buoni rapporti futuri dei coinquilini il pagamento dei debiti dell'ex Ds. Dice Fabio Nicosia: «Sono molti. I Ds devono saldare campagne elettorali risalenti alle Europee, c'è da pagare l'affitto della sede degli anziani sita all'angolo fra via Cavour e via R. Cancellieri. La proprietà Porcelli ha avviato l'azione di sfratto. Ci sono da pagare fatture alle varie tipografie della città. Non siamo disposti ad accollarci debiti pregressi che non ci riguardano. Il Pd è nato nel 2008, i debiti di prima se li pianga chi li ha contratti». \*



**Il sindaco Giuseppe Nicosia preferirebbe invece dall'Mpa una rosa di nomi**

## **7** **VERSO LE ELEZIONI.** Arrivano le prime convention **Comiso, liste quasi pronte**

**COMISO.** (\*fc\*) La campagna elettorale entra nel vivo. Nel fine settimana due dei tre candidati-sindaco terranno le convention di presentazione: Gigi Bellassai aprirà le danze il 9 maggio, con la convention a Villa Orchidea. L'11 maggio toccherà a Giuseppe Alfano, che presenterà anche tutte le liste dei candidati. Nelle due coalizioni si vivono momenti frenetici per delineare le candidature e definire, o "chiudere", come si dice in gergo, le liste di appoggio. Il partito Democratico schiererà tre liste a sostegno del candidato del centrosinistra Luigi Bellassai: alla lista ufficiale del partito si aggiungeranno la tradizionale "Lista Spiga" e la lista "Il Girasole", che avrà al suo interno esponenti del mondo cattolico, moderato e della società civile. La quarta lista "Per Gigi sindaco" sarà formata, quasi per intero, da candidati esterni al partito. Sarà, poi, in lizza, la lista di Rifondazione Comunista (ché schiererà anche alcuni candidati dei Comunisti Italiani, e la lista

"Unità Riformista", che raggruppa Verdi, Sinistra Democratica e la Costituente socialista. Ancora da definire la posizione di Italia dei Valori, che potrebbe scegliere di candidare alcuni esponenti nelle altre liste. Le liste certe sono sei.

Sul fronte del centrodestra, Alfano avrà uno schieramento variegato. Ci sarà la lista del Pdl, quella dell'Udc e del Pri, la lista "Per Alfano sindaco". In campo anche due liste civiche, "La Torre" e la "Lista del Cuore". Conferma il suo impegno anche la lista "Alleanza Popolare per Comiso" che trasmigra nella città kasmenea l'esperienza maturata a Ragusa. Ancora da definire la posizione dei Socialisti del Garofano e di "Insieme per la Sicilia". Le liste certe sono sette. L'Mpa non ha ancora preso una decisione. Di recente, il commissario provinciale Enzo Oliva ha confermato la candidatura a sindaco di Antonello Digiaco. Due o tre liste sosterranno il suo impegno elettorale.

) F. C.

## **COMISO.** Il rischio del ridimensionamento divide i candidati a sindaco **Il futuro dell'ospedale: è polemica**

**COMISO.** (\*fc\*) Il futuro dell'ospedale divide i candidati a sindaco. Antonello Digiacoimo e Luigi Bellassai lanciano l'allarme e parlano di "chiusura imminente" per il reparto di Ostetricia; Giuseppe Alfano, smentisce ed afferma che la notizia è infondata. "Stamattina, nell'ospedale si è tenuta una riunione - afferma Digiacoimo - da notizie che ho appreso pare che si ipotizzi un possibile trasferimento del reparto di Ostetricia, dal 1° luglio, mentre già dal 1° giugno non si opererebbero ricoveri. Questo conferma ciò che ho sempre detto: il futuro dell'ospedale è a rischio". Gli fa eco Gigi Bellassai: "La notizia del trasferimento di ostetricia, dal 1° luglio da Comiso a Vittoria, ci lascia indignati. Già dal 1° giugno non si potrà più essere ricoverati. E' impensabile che i cittadini debbano essere costretti a spostarsi in un'altra città per ricevere le cure di cui hanno bisogno. Mi sto impegnando per difendere l'ospedale: continuerò ad essere in prima linea in questa battaglia".

Giuseppe Alfano è la "voce fuori dal coro": "Da fonti ufficiali, ho appreso che nessun cambiamento per gli ospedali di Comiso e Vittoria sarà attuato nei prossimi mesi. La direzione generale dell'Ausl di Ragusa mi ha confermato che qualsiasi decisione per i due nosocomi ipparini sarà concertata con le parti interessate, comprese le amministrazioni di Vittoria e Comiso. Se cambiamenti ci saranno, sarà in un'ottica di riqualificazione delle strutture, senza pregiudicare i servizi ed il prestigio del "Regina Margherita".

Da Ragusa, i dirigenti della Asl, smentiscono tutto: "A tutt'oggi non è stato approntato alcun provvedimento" spiega il direttore amministrativo Armando Caruso. Fulvio Manno conferma e rincara la dose: "Questi inutili allarmismi, in campagna elettorale, sono vergognosi. Si cerca di captare il consenso dei cittadini diffondendo notizie senza fondamento". Ma qual è la prospettiva per i due ospedali? "Ne parleremo al momento opportuno".

**FRANCESCA CABIBBO**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



Carmelo Lo Monte

Agli autonomisti anche due posti da sottosegretario. La chiusura della trattativa oggi sbloccherà il confronto sulla giunta regionale. Forza Italia chiede 4 assessorati, Lombardo vuole dargliene tre

## Da Berlusconi ultima offerta all'Mpa: un ministro «minore» o un vice di peso

**PALERMO.** Meno di un'ora di confronto a Palazzo Grazioli e una notte per decidere se accettare l'ultima offerta del Cavaliere per l'Mpa. Raffaele Lombardo chiude il suo pomeriggio romano con la certezza che un posto nel futuro governo Berlusconi ci sarà per il suo Movimento. Certo, non uno di primo piano: come ammette lo stesso presidente della Regione.

«Berlusconi - anticipa Lombardo - ci ha proposto un ministero senza portafoglio o un ruolo da viceministro in un dicastero di maggiore peso. Vedremo, mi consulterò con gli amici di partito e deciderò entro la mattinata di domani (oggi per chi legge, ndr)». Berlusconi avrebbe offerto un ministero del livello di quello per l'Innovazione o per l'Attuazione del programma. Mentre l'alternativa per il ruolo di viceministro sarebbe in un dicastero del calibro di quelli per le Infrastrutture, l'Ambiente o l'Economia. Lombardo ha chiesto in realtà il ministero per gli Affari regionali, ma in quel posto Berlusconi ha già deciso di piazzare il fedelissimo pugliese Raffaele Fitto.

L'Mpa ha quasi ottenuto anche un paio di incarichi da sottosegretario: ruoli per cui nei giorni scorsi erano circolati con insistenza i nomi di Carmelo Lo Monte (fra gli uomini di maggior peso dell'Mpa a Roma) e di Rossana Interlandi (ex assessore regionale rimasta esclusa dall'Ars). Ma una scelta non è ancora stata fatta: e di sicuro un incarico fra i quelli di maggior prestigio andrà a Giovanni Pistono, il capo delegazione dell'Mpa nella Capitale. E anche nello staff di Gianni Alemanno in Campidoglio ci sarà una presenza degli autonomisti (una sorta di consigliere).

In ogni caso, oggi si sbloccherà la «vertenza» nazionale. E il presidente della Regione potrà poi concentrarsi sulla giunta siciliana. In realtà il termine per la scelta degli assessori è scaduto lunedì. Ma l'incastro con le trattative per il governo nazionale ha dilatato i tempi. Di sicuro Lombardo forzerà la mano sulla divisione degli assessorati ai partiti: e in questo senso a cedere dovrebbe essere Forza Italia, che chiede di confermare i quattro assessorati ma che potrebbe passare a tre. Altrettanti dovrebbero averne tutti gli altri alleati.



**ANTONELLO ANTINORO** dell'Udc possibile assessore o candidato a Palazzo Comitini

**ROSSANA INTERLANDI** è in corsa per un posto da sottosegretario in quota Mpa

**RAFFAELE LOMBARDO** deciderà oggi quale posto accetterà l'Mpa nel governo nazionale



Se così fosse, fra gli azzurri la scelta sarebbe ancora più dura: dati per scontati gli incarichi a Giovanni La Via e Giovanbattista Bufardeci, resterebbe un posto per uno fra Giulia Adamo, Francesco Scoma, Michele Cimino, Innocenzo Leontini (favorito) e Nino Beninati. Mentre Francesco Cascio dovrebbe essere il nuovo presidente dell'Ars. La forzatura di Lombardo va letta anche nell'ottica di impedire a un singolo partito di avere una maggioranza in giunta. E l'eventuale binomio An-Fi sotto le insegne del Pdl ne avrebbe - se non passasse la linea del governatore - sette: in questo modo in-

vece scenderebbe a sei (tanti quanti ne mette insieme l'asse Mpa-Udc).

In Alleanza nazionale, dati per scontati Sanri Formica e Salvino Caputo, la

**Negli equilibri interni alla coalizione pesa anche la Provincia di Palermo, poltrona che l'Udc reclama per sé**

scelta del terzo nome è fra il ragusano Carmelo Incardona e il catanese Salvo Pogliese (che cederebbe il passo se la presidenza della Provincia etnea andasse a Raffaele Stancanelli).

Nell'Mpa è sempre più sicuro che un posto andrà al magistrato palermitano Giovanni Iarda e un altro a Lino Lean-

za.

Mentre nell'Udc tutto ruota intorno alla scelta del presidente della Provincia di Palermo. I casiniani continuano a rivendicare questo incarico e vorrebbero lanciare a Palazzo Comitini il segretario Saverio Romano. Ma per quella candidatura sono in pole position anche il recordman di preferenze all'Ars Antonello Antinoro e Nino Dina: che sono pure i due più probabili assessori centristi della giunta Lombardo. Per la Provincia di Palermo in pista nell'Udc anche Mario Parlavecchio e Giovanni Avanti. Mentre per l'ultimo posto da assessore in giunta regionale la sfida è fra il siracusano Pippo Gianni e il messinese Giovanni Arduzone.

GIA. PI.

**COMPLETATA LA COMPOSIZIONE DEL PARLAMENTO.** I seggi del premio di maggioranza non scattati al centrodestra sono andati al Pd. La riunione inaugurale sarà presieduta da Massimo Ferrara

## Ars, proclamati gli ultimi otto deputati Prima seduta prevista per il 15 maggio

**PALERMO.** (givi) Con il timbrò ufficiale della Corte d'Appello di Palermo si chiudono le elezioni regionali del 2008. I magistrati hanno proclamato ieri gli ultimi otto deputati dell'Ars: tutti del Partito democratico. Si tratta degli otto seggi che, non assegnati come premio di maggioranza tramite il listino di Lombardo, sono stati attribuiti all'unico partito dell'opposizione.

Entrano quindi all'Ars il saccense Vincenzo Marinello, il vicesindaco di Gela Miguel Donegani, il catanese deputato uscente Nino Di Guardo, l'ennese Totò Termine, il messinese Giuseppe Picciolo, il ragusano Roberto Ammatuna, il siracusano Mario Bonomo e il trapanese Massimo Ferrara.

Rispetto ai calcoli fatti a caldo dai partiti, le uniche sorprese arrivate dalla Corte d'Appello riguardano l'assegnazione di un ulteriore deputato a ciascuna provincia, tranne che a quella di Palermo. In questo modo le vere sorprese sono l'approdo all'Ars dell'ex sindaco di Alcamo Massimo Ferrara (neurochirurgo che ha lavorato a lungo al Niguarda di Milano prima di guidare l'amministrazione in quella che è nota come la «Primavera di Alcamo» nel '93) e Mario Bonomo, imprenditore aretuseo.

Curioso che in questo modo il Pd nel Trapanese conquista tre deputati (su un totale di sette in lista) esattamente come il Pd, che ha stravinto in termini di voti. E a Siracusa i veltroniani vanno addirittura meglio dei berlusconiani: visto che con l'elezione di Bonomo la partita si chiude tre a due.

Ferrara, alla prima legislatura, sarà anche il presidente che guiderà la seduta inaugurale della quindicesima legislatura: in quanto è lui il deputato più anziano. Nella stessa seduta verrà eletto il presidente: favorito l'azzurro Francesco Cascio (primo degli eletti del Pd a Palermo).

Proclamati gli eletti - come spiega Giovanni Tomasello, segretario generale dell'Ars - il presidente della Regione avrà venti giorni di tempo per convocare la prima seduta: Raffaele Lombardo ha però già fatto sapere di voler riunire il Parlamento il 15 maggio, in occasione della ricorrenza dell'anniversario della

promulgazione dello Statuto (l'altrenativa è il 22). Nella stessa seduta verranno nominati i componenti della commissione verifica poteri, che dovrà decidere sull'assegnazione dell'ultimo seggio: quello che sarà lasciato vacante dalla rinuncia di Anna Finocchiaro (che va al Senato). Anche se - come sottolinea Rosalia Mancuso, che guida l'ufficio elettorale della Regione - siamo in presenza di una lacuna normativa e potrebbe quindi essere necessaria una seduta plenaria

dell'Assemblea per trovare una soluzione. D'altra parte, uno studio degli uffici dell'Ars risalente al 2005 (anno di approvazione della legge elettorale) e firmato da Livio Ghersi e Fabrizio Scimè propone di assegnare il seggio all'unico partito di opposizione con lo stesso principio applicato per gli otto seggi attribuiti ieri. In questo modo ne sarebbe avvantaggiato Bernardo Mattarella, in quanto primo dei non eletti a Palermo.

In ogni caso, la nuova Ars partirà dai

seguenti numeri: il gruppo più forte è quello del Pdl che conta 34 deputati, la seconda forza è il Pd con 29 parlamentari (esattamente quanti ne aveva nella scorsa legislatura dopo la fusione fra Ds e Margherita). L'Mpa, il partito di Lombardo, conta su 16 deputati e 11 ne ha l'Udc. Evidentemente i gruppi sono appena 4, un record nella storia dell'Ars. Scompare del tutto la sinistra radicale.

**GIACINTO PIPITONE  
GIOVANNI VILLINO**

## **Solo quattro partiti a Sala d'Ercole: ecco i 90 membri**

**PALERMO.** L'Assemblea regionale siciliana risulta così composta: Pdl (34 deputati): Nino Bosco, Michele Cimino, Luigi Gentile, Raimondo Torregrossa, Edoardo Leanza, Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona, Giambattista Bufardecì, Vincenzo Vinciullo, Giulia Adamo, Livio Marrocco, Antonino Scilla, Salvo Pogliese, Antonino D'Asero, Pippo Limoli, Fabio Mancuso, Giovanni Cristaudo, Guglielmo Scammacca, Pippo Nicotra, Marco Falcone, Santi Formica, Giuseppe Buzzanca, Nino Beninati, Roberto Corona, Carmelo Currenti, Francesco Cascio, Francesco Scoma, Ignazio Marinese, Salvino Caputo, Alessandro Aricò, Francesco Mineo, Francesco Musotto, Giovanni Greco e Alberto Campagna.

Mpa (16 deputati): Raffaele Lombardo (presidente della Regione), Roberto Giovanni Di Mauro, Pino Federico, Paolo Colianni, Riccardo Minardo, Giuseppe Genuso, Paolo Ruggirello, Lino Leanza, Angelo Lombardo, Nicola D'Agostino, Marco Forzese, Giuseppe Arena, Cateno De Luca, Fortunato Romano, Annamaria Caronia e Salvatore Lentini.

Udc (11 deputati): Salvatore Cascio, Rudy Maira, Orazio Ragusa, Giuseppe Gianni, Giovanni Ardizzone, Nino Dina, Antonello Antinoro, Toto Cordaro, Riccardo Savona, Giuseppe Lo Giudice e Fausto Fagone.

Pd (29 deputati): Anna Finocchiaro, Giovanni Panepinto, Giacomo Di Benedetto, Lillo Speciale, Giuseppe Di Giacomo, Bruno Marziano, Roberto De Benedictis, Filippo Panarello, Giuseppe Lacoto, Franco Rinaldi, Gaspare Vitrano, Giuseppe Lupo, Davide Faraone, Antonello Cracolici, Pino Apprendi, Camillo Oddo, Baldassare Gucciardi, Giovanni Barbagallo, Concetta Raia, Cataldo Florenza, Michele Galvagno, Vincenzo Marinello, Miguel Donato Donegani, Antonino Di Guardo, Salvatore Termine, Giuseppe Picciolo, Roberto Ammatuna, Mario Bonomo e Massimo Ferrara.



## **ARS.** Proclamati gli eletti. Salta la data del 15 maggio per l'insediamento della quindicesima legislatura **Borsellino e Lo Porto esclusi eccellenti**

**GIOVANNI CIANCIMINO**

**PALERMO.** Completata la proclamazione dei deputati regionali. Gli otto seggi in sostituzione del cosiddetto listino del premio di maggioranza sono stati attribuiti al Pd e pescati in tutte le circoscrizioni, tranne Palermo. L'Ufficio centrale regionale per l'elezione del Presidente della Regione e dell'Ars, costituito presso la Corte d'Appello di Palermo, ha proclamato per la circoscrizione di Agrigento Vincenzo Marinello, per Caltanissetta Miguel Donegani, per Catania Nino Di Guardo, per Enna Salvatore Termine, per Messina Giuseppe Picciolo, per Ragusa Roberto Ammatuna, per Siracusa Mario Bono e per Trapani Massimo Ferrara.

Come è noto, questi seggi sono riservati quale premio di maggioranza alla coalizio-

ne vincente se non raggiunge quota 54 su 90. Se fossero stati utilizzati in parte, il resto sarebbe andato alle opposizioni, purché avessero superato il 5% dei voti.

In mancanza di altri partiti di minoranza rappresentati all'Ars, gli otto seggi sono andati al Pd in quanto unica formazione collegata alla candidata perdente, Anna Finocchiaro, che abbia superato lo sbarramento.

Cosicché, la maggioranza che fa capo al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, dispone di 60 deputati, l'opposizione quattro: Pdl con 34 deputati, il Pd con 30, il Mpa 15 e l'Udc 11. Il problema del seggio vuoto, cioè il deputato numero 90, si porrà in seguito all'opzione di Anna Finocchiaro: si sa già che andrà a Palazzo Madama, anche se parteciperà alla cerimonia inaugura-

le della XV legislatura regionale.

A quanto si apprende, fioccano le minacce di reclami da parte di molti dei non eletti. In ogni caso, in base art.61 della legge elettorale regionale, l'Ars (commissione verifica poteri) pronuncia il giudizio definitivo sulle contestazioni, le proteste e in generale su tutti i reclami...

Due sono le bocciature eccellenti rispetto alla scorsa legislatura. Rira Borsellino la cui, seppur intensa, avventura parlamentare è durata appena 20 mesi, per via della chiusura anticipata della XIV legislatura. Guido Lo Porto che, dopo 29 anni di mandato alla Camera, ha trascorso la XIII legislatura da presidente dell'Ars e da assessore al Bilancio per il mandato breve della XIV. La Borsellino non è entrata all'Ars perché la sua lista non ha raggiunto il quorum del 5

per cento. Lo Porto era collocato al primo posto del listino, ma non è scattato il premio di maggioranza per il centrodestra.

Intanto, sembra che salti il 15 maggio per l'insediamento dell'Ars. Data per la quale il presidente della Regione sarebbe stato disposto, anche e soprattutto per la coincidenza con il 62° anniversario dello Statuto. I tempi ci sarebbero: entro 20 giorni dalla proclamazione ufficiale dei deputati. Questa è avvenuta ieri, ma sembra che a Palazzo dei Normanni non si faccia in tempo a mettere a posto alcune strutture indispensabili. Niente drammi. Si è pensato al 25 maggio: altra data da ricordare: 61° anniversario dell'Ars. Ma non sarà possibile perché è la domenica del corpus domini. Non resta che sabato 24 maggio o lunedì 26. Non oltre.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

*Gli effetti concreti della soppressione del diritto di prelazione a favore del promotore*

# Le opere pubbliche senza fondi

## In calo gli investimenti, project financing da rilanciare

DI ANDREA MASCOLINI

**È** in calo il trend degli investimenti privati nelle opere pubbliche, ma sono in arrivo soluzioni normative per il rilancio del settore della finanza di progetto, sia sul versante parlamentare, sia sul versante ministeriale. È questo il quadro che emerge nel settore del project financing dopo che il governo uscente ha soppresso il diritto di prelazione a favore del promotore e dopo che la Commissione europea ha censurato le norme italiane. La necessità di intervenire, e presto, sulla materia è ovviamente anche correlata alle scarse risorse del bilancio statale che non potrà certamente soddisfare da solo il fabbisogno infrastrutture; da qui il fermento di proposte, da quelle parlamentari, fra le prime presentate il 29 aprile, a quella del ministero delle infrastrutture che lascia in eredità al nuovo ministro una soluzione già pronta e sostanzialmente in linea con le istanze degli operatori del settore che da tempo chiedono di andare verso la gara unica.

**I dati: calano le iniziative private.** Le ultime rilevazioni condotte sulle procedure di finanza di progetto (Osservatorio del partenariato pubblico-privato - PPP, Cresme-Edilbox e

Osservatorio Oice-Informatel) pongono in luce un rallentamento dei volumi di investimento privato in opere pubbliche. In particolare l'Osservatorio PPP rende palese la diminuzione delle gare su proposte del promotore di rilevante importo (una soltanto sopra i 50 milioni di euro) registrate nel mese di marzo (erano state tre nello stesso mese del 2007) e una generale diminuzione, nell'ultimo mese, dell'importo dei progetti. Un dato ulteriormente significativo è quello che evidenzia un aumento delle concessioni di iniziativa pubblica (in rialzo di un quarto nell'ultimo mese) a fronte di un sensibile calo delle iniziative di finanza di progetto attivate su proposta dei promotori: il calo delle gare effettuate partendo da proposte dei promotori è del 15% circa in numero e del 60% in valore. Anche secondo l'Osservatorio Oice Informatel la riduzione è evidente: in marzo le gare su progetto del promotore erano state 9 contro le 16 di febbraio e di gennaio. Lo spostamento delle concessioni di costruzione e gestione dal lato privato a quello pubblico segnala una minore propensione dei privati a farsi promotori di iniziative, elemento che, come si dirà, è strettamente correlato alle recenti modifiche normative. Infine, dal punto di vista dimen-

sionale, va segnalato come le iniziative prevalenti riguardino investimenti di importo inferiore a un milione di euro.

**La soppressione del diritto di prelazione e il ruolo del promotore.** È evidente come la riduzione delle iniziative attivate dal promotore e il contemporaneo aumento delle concessioni di iniziativa pubblica siano il frutto della diminuita certezza per gli investitori dovuta alla soppressione del diritto di prelazione a favore del promotore che la legge Merloni, prima, e prima versione del Codice poi, contenevano. All'abrogazione del diritto attribuito al promotore di aggiudicarsi la concessione semplicemente adeguandosi alla migliore offerta scaturita dalla negoziazione fra le due migliori offerte emerse dopo la gara, si è giunti per prevenire la condanna dell'Italia dopo che la Commissione europea, sulla legge Merloni, aveva eccepito la violazione della par condicio, nonostante con la legge 62/2005 il legislatore avesse comunque previsto che nel bando di gara si desse notizia dell'esistenza del diritto di prelazione a favore del promotore. La Commissione europea, però, aprendo una nuova procedura contro l'Italia (31 gennaio 2008), relativa, questa volta, al Codice, pur avendo preso atto che il

diritto di prelazione era stato abrogato, ha posto in evidenza come nella disciplina permanga una posizione di vantaggio per il promotore dovuta al fatto che egli partecipa soltanto alla procedura negoziata e, quindi, si confronta soltanto con i due migliori offerenti e la sua proposta non viene effettivamente confrontata con le altre due; anche in questo caso, quindi, vi sarebbe sempre una violazione della par condicio.

Con la sentenza del 21 febbraio 2008 la Corte di giustizia europea non ha però ritenuto ricevibili le censure mosse dalla Commissione europea per non avere indicato le norme violate dall'Italia, il che rende paradossale che sia stato eliminato il diritto di prelazione con una sentenza successiva che non ha accolto l'eccezione formulata dalla Commissione.

**La soluzione proposta nel terzo decreto correttivo**

L'esigenza di mettere mano nuovamente alla disciplina della finanza di progetto è avvertita dai tecnici del ministero delle infrastrutture che hanno messo a punto una bozza di decreto correttivo del Codice (sarebbe il terzo correttivo) che, oltre a rispondere agli altri rilievi della Commissione, riscrive integralmente la procedura per la scelta del concessionario, passando dalle tre fasi di oggi

alla cosiddetta gara unica e facendo sì che il promotore non venga individuato prima della gara ma soltanto alla conclusione della gara che ha visto tutti gli operatori confrontarsi fra di loro.

Al di là della concreta possibilità di varare il decreto entro il 30 giugno (data di scadenza della delega), si tratta di una proposta fortemente innovativa e di estrema semplificazione che vede l'amministrazione pubblicare un bando di gara con uno studio di fattibilità, successivamente predisporre una graduatoria delle offerte e nominare promotore il primo in graduatoria. Nella fase di approvazione del progetto preliminare del promotore, se non vi sono richieste di modifiche progettuali il promotore si aggiudica la concessione; in caso contrario l'amministrazione negozia con il promotore o con i soggetti classificatisi dopo di lui. La soluzione prefigurata ha il pregio non solo di semplificare la procedura attuale, ma anche di porre sullo stesso piano tutti i concorrenti. In questo senso si può affermare che la soluzione delineata dal ministero delle infrastrutture potrebbe rispondere adeguatamente alle censure della Commissione europea sull'asserita posizione di vantaggio del promotore.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## **Governo** Le consultazioni

# Berlusconi all'ultima trattativa Calderoli farà il «taglialeggi»

*Il Cavaliere: mi fuma il cervello. Stasera l'incarico da Napolitano, con An si tratta ancora*

**Alfano probabile  
Guardasigilli. Sacconi al  
Welfare, all'Ambiente  
la Prestigiacommo  
scalzerebbe la Brambilla**

ROMA — Primo giorno di consultazioni di Giorgio Napolitano. Salgono al Quirinale i presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini, e i rappresentanti dei gruppi Misto, delle Autonomie e delle minoranze linguistiche. Oggi ci saranno gli incontri con le delegazioni del Pdl, del Pd, della Lega, dell'Udc e dell'Italia dei valori. Chiuderanno i presidenti emeriti della Repubblica. E in serata ci sarà il conferimen-

to dell'incarico di formare il governo.

Prima delle consultazioni, Napolitano ha un colloquio di una cinquantina di minuti con il premier in pectore Silvio Berlusconi accompagnato da Gianni Letta. Una visita già in calendario e nel corso della quale si discute del governo. Il lavoro di cesello («Sono scoppiato, mi fuma il cervello», commenta con una battuta Berlusconi) è giunto quasi a conclusione.

Alla Giustizia sembra ormai acquisito che vada il giovane coordinatore siciliano di Forza Italia, Angelino Alfano. Al Welfare torna in pole position Maurizio Sacconi. Stefania Prestigiacom-

mo, indicata per quel dicastero, preferisce l'Ambiente e dovrebbe prevalere su Michela Vittoria Brambilla, per la quale si prospetta un incarico da sottosegretario. Il leghista Roberto Calderoli sarà ministro per la Delegificazione invece che dell'Attuazione del programma. Gianfranco Rondoni entra nell'esecutivo come responsabile degli Affari sociali.

An ottiene, come compensazione per avere mollato la presa sul Welfare, le Politiche giovanili (per Giorgia Meloni) e tre vice ministri: uno agli Esteri per Andrea Ronchi, uno al Commercio estero per Adolfo Urso, e uno all'Interno per Alfredo Mantovano. Da segnalare che Paolo Ro-

### **Qui Lina**



di LINA SOTIS

**G**overno: Roberto Calderoli, come un pitbull, alla Delegificazione. Come dire se non stai attento ti sgagna.

Isotis@corriere.it

mani (Forza Italia) dovrebbe prevalere, come vice alle Comunicazioni, su Mario Landolfi (An).

La promozione del veneto (è di Treviso) Sacconi potrebbe nuocere a un altro veneto, il veneziano Renato Brunetta, in predicato per le Politiche comunitarie perché la regione che vanta già il responsabile per le Politiche agricole (il leghista Luca Zaia) difficilmente potrebbe ottenere una rappresentanza di tre ministri.

Al momento, quindi, la compagine guidata da Berlusconi è costituita da 60 persone: 12 ministri con portafoglio, 8 senza, 10 vice e 30 sottosegretari. La composizione della squadra si è

incrociata con la scelta dei capigruppo e dei loro vice (Cicchitto e Bocchino alla Camera e Gasparri e Quagliariello al Senato) e dei vicepresidenti dei due rami del Parlamento. A Palazzo Madama sono passati per la maggioranza la leghista Mauro e Nania (Pdl). A Montecitorio sono stati eletti Leone (Pdl) e Lupi, anch'egli Pdl. A Lupi, però, è mancata una cinquantina di voti. Un messaggio del Senaturo? Forse perché Bossi commenta: «Questa volta senza la Lega Berlusconi non ce l'avrebbe fatta». Intanto in serata si è tenuto un'ulteriore incontro con An, che si è concluso con un nulla di fatto.

**Lorenzo Fuccaro**

# Pronta la lista, accordo con An

Napolitano riceve Berlusconi, poi via alle consultazioni - Probabile l'incarico già oggi

**Barbara Fiammeri**  
ROMA.

Un colloquio a sorpresa, durato appena mezz'ora, a poche ore dall'inizio delle consultazioni al Quirinale: Giorgio Napolitano e Silvio Berlusconi, accompagnato da Gianni Letta, sono tornati a incontrarsi per concordare il timing sulla formazione del nuovo Governo. Sia il capo dello Stato che il premier in pectore vogliono chiudere in fretta questa fase di transizione. Berlusconi è convinto di avere già in mano la lista dei ministri e pertanto è pronto a ricevere questa sera l'incarico da Napolitano. Per il giuramento invece si attenderà il rientro al Quirinale del Presidente della Repubblica, che domani è atteso a Torino alla Fiera del libro.

«Va tutto bene», diceva ieri sera il Cavaliere prima di rientrare a Palazzo Grazioli, dove di lì a poco avrebbe fatto il suo ingresso anche Altero Matteoli. Un faccia a faccia conviviale (presente anche Gianni Letta) per sciogliere gli ultimi nodi sulla delegazione di An al Governo. «Siamo soddisfatti», ha commentato Matteoli uscendo dalla residenza del Cavaliere. Il partito di Fini ha rinunciato al Welfare, ottenendo in cambio due ministeri senza portafoglio e tre viceministri, oltre alla Difesa e alle Infrastrutture già concordate per La Russa e lo stesso Matteoli. Sui nomi dei nuovi ministri (probabilmente Andrea Ronchi e Giorgia Meloni) si pronuncerà oggi l'ufficio politico di An.

Nel colloquio al Colle è stata ribadita la volontà di non superare quota 60, che rappresenta il numero massimo dei componenti dell'Esecutivo tra ministri, vice e sottosegretari previsto dalla nuova legge. Anche sul tetto dei 12 ministeri con portafoglio (8 sa-

rebbero quelli senza) c'è sintonia tra il futuro premier e il Colle.

Sui nomi però Berlusconi deve fare attenzione. E in particolare su quello del Guardasigilli. Dal Colle nulla trapela ma è scontato che il Capo dello Stato abbia auspicato che del ruolo venga investita una personalità di alto profilo. Fino a ieri sera nel Transatlantico continuavano ad essere date in ascesa le quotazioni del siciliano Angelino Alfano, che ieri è stato ricevuto a Palazzo Grazioli, e in discesa quelle

## RESTA IL NODO GIUSTIZIA

Il Cavaliere accelera e vuole giurare domani. Alleanza nazionale rinuncia al Welfare in cambio di due ministeri senza portafoglio e tre vice

## NOMINE BIPARTISAN

### Orlando vicino alla vigilanza Rai

Per la presidenza della commissione di vigilanza sulla Rai crescono le quotazioni di Leoluca Orlando, numero due dell'Italia dei valori.

Berlusconi sarebbe infatti orientato a rispettare la prassi consolidata di assegnare all'opposizione la poltrona più alta di questa commissione di controllo.

La nomina di Orlando si vestirebbe però anche di un significato diverso dallo spirito bipartisan che anima il Cavaliere: consentirebbe al Pd di "risarcire" Antonio Di Pietro per essere rimasto senza vicepresidenze di Camera e Senato. (G.Sa.)

dell'ex presidente del Senato Marcello Pera. Ma non si escludono sorprese.

Inevitabile, quindi, che in queste ore cresca la lista degli scontenti. Tra questi non ci sono i leghisti, che hanno risolto anche la questione Calderoli, al quale verrà affidato il ministero per la semplificazione legislativa mentre per Castelli è confermato il posto di vice alle Infrastrutture. I problemi maggiori Berlusconi ha invece con i suoi, molti dei quali rimarranno delusi. Così, dopo aver retrocesso la notte scorsa il formigoniano Maurizio Lupi da ministro della Funzione pubblica a vicepresidente della Camera, a rischiare in queste ore è Michela Vittoria Brambilla fino a ieri data per certa all'Ambiente. Il destino della presidente dei circoli della Libertà dipende infatti da quel che farà Stefania Prestigiacomo. L'ex ministro delle Pari opportunità perde quota al Welfare dove torna a salire Maurizio Sacconi e potrebbe quindi occupare l'Ambiente. Sempre per Fi, tra i vice è dato per certo l'ingresso di Guido Posca (amico di vecchia data del Cavaliere) con deleghe sull'energia e in particolare sul nucleare. Si parla anche di un recupero dell'ex ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi che potrebbe guidare la task force sulla legge obiettivo a Palazzo Chigi, dove peraltro staziona il Cipe.

Il Capo dello Stato oggi pomeriggio concluderà le consultazioni. Ieri dopo aver ascoltato i presidenti di Senato e Camera, Schifani e Fini, a salire al Colle sono stati i gruppi minori. Tra questi anche l'Udc (assieme al gruppo delle Autonomie) che al termine del colloquio ha fatto sapere che manterrà un atteggiamento «di non pregiudiziale ostilità» al futuro esecutivo Berlusconi.

*Governo: ancora da sciogliere il nodo alla Giustizia. Favorito Alfano nei confronti di Mantovano*

# Prestigiacomò retrocessa in serie B

## Berlusconi sceglie Sacconi al Welfare. Stefania viceministro

DI MARCO CASTORO

**S**tefania Prestigiacomò è diventata la prima ballerina del governo Berlusconi. Balla sulle punte da un dicastero all'altro dal giorno che il Cavaliere ha vinto le elezioni. E pensare che è stata la prima ad avere garantito un posto nel nuovo esecutivo. Il suo nome lo fece Berlusconi in persona davanti a microfoni, telecamere e taccuini, anche se il premier in pectore si guardò bene dal dire di quale ministero sarebbe stata la padrona di casa. Povera Stefania. Fino a poche ore fa sembrava destinata alla guida del Welfare. Ed ecco che... colpo di scena direbbe Mike... rispunta prepotentemente la candidatura di Maurizio Sacconi, di nuovo in pole position, questa volta però in prossimità del traguardo. E la Prestigiacomò? Le ultime indiscrezioni le assegnano solo un ruolo da viceministro. Sarà così? Mah! Tuttavia Sacconi fa bene a tenere lo champagne ancora in frigo.

Se davvero il Welfare va a Sacconi, a terra troviamo un'altra vittima: si tratta di Andrea



Maurizio Sacconi

Ronchi, il fedelissimo di Gianfranco Fini, per il quale Berlusconi sta cercando di allungare

la lista dei ministri a 20 per non lasciarlo fuori dal consiglio dei ministri. E soprattutto per

non scontentare proprio il presidente della Camera che senza Ronchi sarebbe anche lui (e non solo fisicamente) fuori dalle riunioni di Palazzo Chigi. Qualcuno obietterà col fatto che ci sono sempre La Russa e Matteoli, ma Fini si fida di più di Ronchi. Dunque, Prestigiacomò e Ronchi fuori dalla stanza dei bottoni. Fini senza ago e filo per cucire.

Ma la Prestigiacomò non è l'unica che balla sulle punte. A tenere banco c'è anche il caso Bonaiuti. Anzi, il giallo Bonaiuti, visto che il finale non è ancora scritto. In pochi giorni si è visto bruciare uno dopo l'altro tutti i possibili obiettivi. A cominciare dal ministero dei Beni Culturali, soffiato da Bondi, per proseguire con i Rapporti col Parlamento (Vito è in vantaggio). A questo punto per lui potrebbe esserci un ruolo da sottosegretario vicino al premier (ma non doveva esserci solo Letta?), oppure la riconferma a portavoce di Berlusconi. Ma pare che Silvio preferisca

avere vicino la Carfagna. Cosa farà Bonaiuti? Per lui c'è sempre pronto l'incarico da sottosegretario all'Editoria, ma per ora non ha rotto gli indugi.

L'altro nodo importante resta sempre la Giustizia. An spinge per Mantovano, soprattutto dopo aver perso il Welfare. Ma Berlusconi sembra intenzionato a premiare una delle sue creature più ben riuscite, quell'Angelino Alfano che contende a Raffaele Fitto il titolo di fiore all'occhiello del Cavaliere. Visto questo andazzo per la Prestigiacomò diventa difficile perfino strappare un posto da ministro delle Pari opportunità. Incarico che andrà ad An (probabilmente a Giorgia Meloni).

Intanto ieri sono stati eletti i vicepresidenti delle camere. A Montecitorio: Antonio Leone e Maurizio Lupi per la maggioranza, Rosy Bindi e Rocco Buttiglione per l'opposizione. A Palazzo Madama: Domenico Nania e Rosy Mauro per la maggioranza, Emma Bonino e Vannino Chiti per l'opposizione. A Calderoli è stato perfezionato il ministero: delegificazione, ovvero semplificazione legislativa.

*Diventa un caso politico il segnale di guerra del Carroccio al presidente lombardo Formigoni*

# Partenza con il piede sbagliato

## Lupi vice-presidente della Camera senza i voti della Lega

DI FRANCO ADRIANO

**P**eggio di così non poteva andare il primo giorno di scuola della nuova maggioranza.

Con la Lega Nord che ha scelto di portare subito, a livello parlamentare, i veleni di un rapporto difficile con il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni. Mentre ancora non si era spenta la polemica (o forse proprio per questo) per il patto venuto meno che avrebbe dovuto portare Formigoni a Roma in un ruolo di peso e l'ex Guardasigilli, Roberto Castelli, al Pirellone, ieri è avvenuto un nuovo sgarbo. Avvenuto ieri durante l'elezione nell'aula di Montecitorio dei quattro vice-presidenti: due della maggioranza e due della minoranza. Antonio Leone e Maurizio Lupi per il Pdl, Rosy Bindi per il Pd e Rocco But-



Rosy Mauro

tiglione per l'Udc. Il punto è che non soltanto il compagno di partito di Lupi, Leone, ha ottenuto 307 voti contro 255. Ma quest'ultimo è stato superato anche dalla Bindi del Pd (262 voti), mentre Buttiglione ha preso 210 voti sulla sua candidatura. Un risultato che potrebbe pesare nell'assegnazione degli uffici e delle deleghe. Ma non è tanto questo aspetto, quanto l'atteggiamento ostico fra la Lega e la componente del Pdl che fa riferimento a Formigoni che rischia di avere ripercussioni sul governo ancor prima che nasca. In ballo c'è il potere in regione Lombardia: culla del Carroccio, ma anche della Compagnia delle opere da cui per lo più proviene la truppa dei formigioniani approdata in parlamento (fra i neo-eletti a Montecitorio c'è lo stesso ex presidente della Cdo, Raffaello Vignali). Al candidato premier Silvio

Berlusconi il difficile compito di disinnescare una miccia accesa nella sua maggioranza.

D'altra parte non si può dire che vadano meglio i rapporti fra il Pd di Walter Veltroni e l'Idv di Antonio Di Pietro. Il distinguo di quest'ultimo nelle file dell'opposizione si è fatto evidente quando l'Italia dei Valori non ha seguito le 'indicazioni' del Pd e ha votato candidati di bandiera: Silvana Mura alla Camera e Patrizia Bugnano a palazzo Madama. Emma Bonino è stata comunque eletta insieme a Vannino Chiti alla vice-presidenza del senato, mentre per la maggioranza sono stati eletti Domenico Nania (Pdl) e l'ascoltata consigliere

di Umberto Bossi, Rosy Mauro. Il distinguo dell'Italia dei Valori al senato si sono riproposti nell'elezione dell'ufficio di presidenza della Camera. Alla carica di questore (quella



Maurizio Lupi

che conta di più nella gestione dell'Amministrazione da un punto di vista economico) sono stati confermati Francesco Colucci del Pdl e Gabriele Albenetti del Pd a cui si aggiunge Antonio Mazzocchi del Pdl. Infine, l'elezione dei segretari di aula con l'escamotage per moltiplicare le poltrone. Pdl e Pd hanno fatto inetta di tutti posti in Consiglio di presidenza invece di concordare la rappresentanza di tutti i gruppi nell'ambito del tetto stabilito. Così, oggi, per garantire - da regolamento - la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari nell'ufficio di presidenza, si renderà necessario tenere un'elezione suppletiva per eleggere altri tre segretari: uno dell'Idv, uno della Lega e uno del gruppo Misto. Lo stasso è avvenuto al senato dove appositamente sono stati lasciati fuori i rappresentanti di tre gruppi su sei. Alla fine, ci saranno più uffici, più segretarie, più auto blu per la casta.



## Il Pd Nuovi assetti

# D'Alema in campo: ticket Bersani-Letta E allarga la corrente

*Stop dai veltroniani: no alle parrocchiette*

**Al convento di Santa Maria Immacolata, con i dalemiani, sono arrivati anche alcuni parlamentari della Margherita**

SEGUE DALLA PRIMA

Veltroni non ha gradito perché la «nova» attività del ministro degli Esteri non è il segnale di un «autopensionamento», né tanto meno della fine delle ostilità. Anzi. Infatti a breve nascerà un'associazione di parlamentari del Pd che si rifanno alla Fondazione di D'Alema.

Ieri c'è stata una prima riunione in un albergo ricavato da un convento di frati, vicino a piazza Farnese: D'Alema, Bersani, Latorre, Minniti, Pollastrini, Ventura e altri ex Ds. Detta così sembrerebbe un incontro tra dalemiani. Con Minniti che abbandona Veltroni e la riunione dei segretari regionali per prendere parte a questo appuntamento. E con la Pollastrini che fa altrettanto, alla Camera, sen-

za aspettare lo spoglio dei voti delle vicepresidenze. Ma la vicenda è un po' più complicata. E ben più interessante. Al convento di Maria Immacolata c'erano anche dei parlamentari che finora non hanno mai partecipato alle riunioni dei dalemiani, anche perché provengono non dai Ds ma dalla Margherita. C'erano i lettiani Francesco Boccia e il ministro delle Politiche agricole Paolo De Castro. Già, perché D'Alema in questi giorni ha fatto un gran pressing sul sottosegretario alla presidenza del Consiglio e alla fine gli ha strappato un "sì". Letta è interessato all'operazione del ministro degli Esteri, con cui ha avuto un colloquio anche ieri. Del resto, di un eventuale tandem Bersani-Letta in sostituzione di quello Veltroni-Franceschini si parla ormai da qualche tempo.

Dunque, per dirla in parole povere, la corrente di D'Alema si allarga. Ed è probabile che altri deputati e senatori di provenienza non diessina verranno

**ALLA CAMERA**  
In alto, D'Alema con Bersani. A destra, Franceschini, Veltroni e Casini ieri a Montecitorio

coinvolti in futuro. Era scontato, perciò, che Veltroni non gradisse. Il segretario non ha mai nascosto di pensare che le correnti «facciano parte di vecchie pratiche». Tant'è vero che finora ha opposto un "no" a quei sostenitori che gli hanno suggerito di formare una sua componente. Ora i supporter del leader del Pd raccontano che

### Di Pietro

L'ex pm chiede la presidenza della Vigilanza Rai: se non c'è neanche quella, io rompo



renti frenano l'attività del partito. Dividersi in parrocchiette rappresenta un regresso». E il segretario del Pd veneto, l'ex margheritino Paolo Giarretta, osserva: «D'Alema non può pensare di continuare ad affibbiare le parti in commedia a tutti». Perciò, anche se ufficialmente D'Alema tiene riunioni di Fondazione e non di corrente, mentre Veltroni evita l'attacco diretto agli avversari interni, l'atmosfera nel Pd non è delle migliori. Lo testimonia anche il fatto che l'altro ieri qualche veltroniano abbia pensato di bocciare la riconferma di Latorre a vicepresidente del gruppo del Senato. Raccontano che sia stato Marini a spiegare che non aveva senso fare una cosa del genere per dare un colpo a D'Alema. Unico segnale di compromesso la decisione di indire sì un congresso anticipato in autunno, ma un congresso esclusivamente tematico in cui non ci saranno le elezioni degli organismi dirigenti.

D'Alema ha messo in atto questa iniziativa dopo essersi accorto, in occasione della mancata candidatura di Bersani a capogruppo, che la maggior parte dei parlamentari del partito sono di rito veltroniano. Secondo questa versione il ministro degli Esteri avrebbe perciò in animo di allargare la sua sfera di influenza a quegli esponenti che non provengono dai Ds.

Veltroni quindi è sul chi va là. E lo sono anche i suoi. Andrea Orlando, responsabile organizzativo del Pd, è molto chiaro sull'argomento: «Le fondazioni vanno bene, e sono previste dallo statuto, ma le cor-

Se questi sono i rapporti interni, quelli con l'alleato Di Pietro non vanno certo meglio. Il leader dell'Italia dei Valori, fatto fuori dal gioco delle vicepresidenze, ha chiesto la guida della Commissione di Vigilanza Rai per Leoluca Orlando. Veltroni gli ha risposto: per noi non c'è problema, ma guarda che deve essere votato anche dalla maggioranza... Il colloquio tra il segretario Pd e Di Pietro è stato più che teso e si è concluso con questa affermazione dell'ex pm di Mani Pulite: se non c'è neanche la presidenza della Vigilanza, io rompo.

**Maria Teresa Meli**

Dopo quasi tre anni Bruxelles chiude la "procedura di extradeficit" a carico del nostro Paese

## Conti pubblici, brava Italia ma attenta al 2008

**MILANO.** Gli sforzi che sono stati compiuti dall'Italia per sistemare i conti pubblici troveranno oggi il riconoscimento ufficiale da parte della Commissione Ue. Dopo quasi tre anni infatti l'Europa chiude la "procedura di extradeficit" avviata a carico dell'Italia nel 2005, quando il disavanzo del nostro bilancio aveva sfondato i parametri di Maastricht raggiungendo il 4,2% del Pil.

Nel 2006 e nel 2007 il governo Prodi ha infatti portato a termine un consolidamento di bilancio che è andato perfino oltre le richieste dell'Ecofin e che ha riportato il rapporto deficit-Pil nettamente al di sotto del 3%, esattamente all'1,9%.

«Il bilancio strutturale, al netto delle misure una tantum e degli effetti del ciclo economico - scrive Bruxelles - ha registrato nel 2007 un miglioramento di circa

l'1,25% del Pil e nel periodo 2006-2007 la correzione del deficit strutturale ammonta al 3% del Pil». Nel biennio è tornato a scendere anche il rapporto fra il debito e il prodotto interno. La previsione è di portare il debito a 103,2% alla fine di quest'anno. Il risanamento dei nostri conti è stato attuato quindi «in modo credibile e sostenibile» scrive la nota della Commissione Ue.

Ma il difficile viene adesso e i rischi aumentano con la negativa congiuntura economica. Le prospettive di crescita vengono definite «deprimenti»: la Commissione ha infatti rivisto al ribasso le stime di crescita (0,5% nel 2008, 0,8 nel 2009) ma la situazione potrebbe ulteriormente deteriorarsi. E la frenata si farà sentire anche sul debito che continuerà a calare ma «a un ritmo più lento». Non è senza ombre lo scenario

che il commissario agli Affari economici Joaquin Almunia presenterà oggi alla Commissione di Bruxelles. L'Europa avverte che per raggiungere il previsto pareggio di bilancio entro i termini stabiliti (cioè il 2010-2013) l'Italia deve fare di più: «Bisogna continuare a fare un aggiustamento dello 0,5% all'anno». Le stime per i prossimi anni sono peggiori: «Il deficit e l'avanzo primario sono destinati a peggiorare di un oltre quarto di punto percentuale di Pil». Il rapporto deficit-Pil, che è sceso nel 2007 all'1,9%, risalirà al

**Almunia: in Eurolandia bisogna migliorare la sorveglianza sulle politiche di bilancio ed economiche**

2,3% quest'anno e al 2,4% nel 2009.

«Il deterioramento di bilancio - spiega la Commissione Ue - è dovuto a spese aggiuntive e a tagli fiscali» mentre sul 2008 pesano anche «alcune misure di spesa sociale, investimenti e tagli dell'Irap inizialmente programmate per il 2007». La spesa pubblica corrente continua a salire per una serie di misure contenute nella Finanziaria 2008. In particolare finisce sott'accusa l'accordo salariale per gli enti locali, il taglio dell'Ici, la riforma delle aliquote Ires e Irap, gli sgravi sugli affitti. Inoltre le entrate dovrebbero via via sgonfiarsi per l'impatto del rallentamento economico.

Oggi Almunia si soffermerà pure sulle performance dell'euro. La disciplina di bilancio non basta più: per far fronte agli squilibri macroeconomici interni all'Ue e

dare una mano alla Bce nella difesa della stabilità dei prezzi c'è la «chiara necessità» di ampliare e approfondire la sorveglianza sulle politiche economiche dei singoli Paesi.

I risultati conseguiti in questo periodo - secondo quanto si legge in una bozza del documento che oggi sarà sul tavolo dell'esecutivo comunitario - sono stati senza dubbio positivi. I tassi d'interesse nell'area euro si sono sensibilmente ridotti, sono stati creati 16 milioni di posti di lavoro, l'euro è ormai una moneta forte, anche troppo. Ma non tutte le aspettative sono state rispettate. Soprattutto in materia di crescita, produttività, competitività e di riforme strutturali: divari troppo ampi tra Paese e Paese. Per la Commissione Ue bisogna estendere il sistema di sorveglianza delle politiche di bilancio ed economiche. ◀

# Alt del Garante ai redditi nella Rete

L'Authority: «La pubblicazione delle dichiarazioni è illegittima e può avere natura di reato»

**Antonello Cherchi**  
ROMA

Il Garante della privacy non si è spostato di una virgola e ha, anzi, rincarato la dose: la pubblicazione online di tutti i redditi 2005 è illegittima. Dunque, per l'agenzia delle Entrate, regista dell'operazione, diventa definitivo il divieto di divulgare su internet i patrimoni degli italiani. E questo vale anche per i periodi di imposta successivi al 2005. Inoltre, al Fisco viene contestata la violazione amministrativa per non aver sufficientemente informato i contribuenti di quanto si apprestava a fare.

Ma non è solo l'amministrazione finanziaria il bersaglio del provvedimento di ieri firmato dal presidente dell'Authority, Francesco Pizzetti, e acquisito dalla procura di Roma e di Catania che hanno aperto un'indagine in proposito. L'ammonizione vale anche per tutti coloro che nei giorni passati - dopo che il Garante aveva bloccato il sito dell'agenzia delle Entrate e invitato i media a non usare quei dati - hanno continuato a farlo. Ora non ci sono più scusanti, sottolinea l'Authority: quelle informazioni - almeno nella forma in cui erano state pubblicate dal Fisco - non devono circolare. Proseguire nella loro divulgazione «configura un fatto illecito che, ricorrendo determinate circostanze, può avere anche natura di reato».

Le carte inviate ieri dall'Agenzia non hanno, quindi, convinto l'Authority. La difesa dell'amministrazione fiscale ha fatto perno sul fatto che la divulgazione online dei redditi risponda a esigenze di trasparenza e sia stata

adottata la modalità telematica perché più efficace e in linea con il Codice dell'amministrazione digitale. Le ragioni del Garante sono rimaste quelle già accennate nel provvedimento preventivo del 30 aprile.

Il punto fondamentale è che la decisione dell'agenzia delle Entrate di divulgare su internet gli elenchi con i guadagni degli italiani non ha alcuna sponda normativa. L'articolo 69 del Dpr 600 del 1973 - invocato dal Fisco a copertura dell'operazione - prevede, ribadisce l'Authority, «quale unica modalità, la distribuzione di tali elenchi ai soli uffici territorialmente competenti dell'Agenzia e la loro trasmissione, anche mediante supporti magnetici ovvero sistemi telematici, ai soli Comuni interessati, in entrambi i casi in relazione ai soli contribuenti dell'ambito territoriale interessato».

Per quanto, poi, riguarda la necessità di mettersi al passo con i tempi, è vero che il Codice dell'amministrazione digitale incentiva gli uffici pubblici in tal senso, ma facendo «espressamente salvi - afferma ancora il Garante - i limiti della conoscibilità dei dati previsti da leggi e regolamenti, nonché le norme e le garanzie in tema di protezione dei dati personali».

La pubblicazione online dei redditi - in ambito internazionale quasi sempre vietata (si veda la tabella a destra) - ha invece avuto effetti «sproporzionati» in rapporto alle finalità di trasparenza previste dall'attuale normativa. Le informazioni hanno potuto circolare al di fuori degli ambiti territoriali di riferimento e tutti hanno avuto la possibilità di accedere

LA DECISIONE



A tutela della privacy. Francesco Pizzetti

## Pubblichiamo le conclusioni della decisione del Garante

Il Garante

1. a conferma della sospensione della pubblicazione degli elenchi nominativi per l'anno 2005 dei contribuenti che hanno presentato dichiarazioni ai fini dell'imposta sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, ai sensi degli articoli 143, comma 1, lettera c) e 154, comma 1, lettera a), b) e d) del Codice,

inibisce all'Agenzia di:  
a) diffondere ulteriormente in Internet detti elenchi con le modalità che il presente provvedimento ha stabilito essere in contrasto con la disciplina di settore attualmente vigente;  
b) diffonderli in modo analogo per i periodi di imposta successivi al 2005, in carenza di idonea base normativa e della preventiva

consultazione del Garante;

2. manda all'ufficio di contestare all'Agenzia, con contestuale provvedimento, la violazione amministrativa per l'assenza di un'idonea e preventiva informativa ai contribuenti interessati;  
3. dispone che l'ufficio curi la più ampia pubblicità del presente provvedimento, anche mediante pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana», al fine di rendere edotti coloro che hanno ottenuto i dati dei contribuenti provenienti, anche indirettamente, dal sito Internet dell'Agenzia, della circostanza che essi non possono continuare a metterli in circolazione stante la susseguente violazione di legge e che tale ulteriore messa in circolazione configura un fatto illecito che, ricorrendo determinate circostanze, può avere anche natura di reato.

vi, perché l'Agenzia non ha previsto filtri per la consultazione. Ciò ha consentito di fare copie degli elenchi, elaborarli per creare liste di profilazione, immettere in rete le informazioni oosi modificate - e sulle quali non è più possibile alcuna verifica - e in alcune circostanze di venderle.

Tutto questo senza che i contribuenti fossero avvertiti. Sul modello della dichiarazione dei redditi c'è una generica informativa circa la possibilità che i guadagni siano resi pubblici. Ma secondo le modalità del Dpr 600 e non attraverso la Rete. Per questo il Garante ha contestato al Fisco la violazione amministrativa, che prevede una sanzione da 3mila a 30mila euro (importi che, però, possono essere triplicati).

Come ricorda il provvedimento del Garante e come sottolinea il comunicato con cui l'Agenzia prende atto della decisione, «restano impregiudicate le altre forme di legittimo accesso agli elenchi consultabili da chiunque presso Comuni interessati e uffici dell'Agenzia competenti territorialmente, ai fini di un loro legittimo utilizzo anche per finalità giornalistiche».

Oggi, nelle edizioni locali, «Il Sole 24 Ore» pubblica le graduatorie dei maggiori contribuenti di alcune città, elaborate sulla base degli elenchi che sono stati disponibili per poche ore sul sito delle Entrate. Non vengono quindi riportati gli elenchi integrali e indiscriminati, ma esclusivamente i primi contribuenti nelle classifiche. La lavorazione e la stampa di queste pagine sono avvenute prima della decisione di ieri del Garante.